

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Prima pagina di giovedì 11 luglio 2024	3
1	Corriere dello Sport Stadio	11/07/2024	Prima pagina di giovedì 11 luglio 2024	4
501	Tuttosport	11/07/2024	Prima pagina di giovedì 11 luglio 2024	5
1	Corriere della Sera	11/07/2024	Prima pagina di giovedì 11 luglio 2024	6
1	La Repubblica	11/07/2024	Prima pagina di giovedì 11 luglio 2024	7
Rubrica FIGC				
III	Corriere dello Sport - Ed. Bologna	11/07/2024	A Bologna gli Stati Generali del Calcio (D.Centonze)	8
5	Il Fatto Quotidiano	11/07/2024	Collocamento familiari: lo sport preferito in zona Foro Italico (L.Vendemiale)	9
	Figc.it	10/07/2024	Azzurre in partenza per i Paesi Bassi: inizia da Sittard la rincorsa alla qualificazione diretta a E	10
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
26	Corriere di Arezzo e della Provincia	11/07/2024	Francia, ancora Deschamps	13
17	Tuttosport	11/07/2024	Flop francese. L'ombra di Zizou su Dechamps (A.Moschella)	14
1	Corriere della Sera	11/07/2024	Messi, il bagnello. Storia di Yamal (C.Passerini)	15
25	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Infinito Messi (A.Frosio)	17
23	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Da Mataro' alla Masia. Un predestinato già a 15 anni con Xavi (F.Ricci)	20
Rubrica Calcio Femminile				
5	La Nazione - Ed. Arezzo	11/07/2024	Sport - Cappelletti al vertice della serie A. Un plebiscito per la sua conferma	21
Rubrica Lega A, Lega B, Lega Pro				
15	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Int. a A.Galliani: "Punto su Nesta per la continuità. Monza ancora qui grazie a Silvio" (A.Gozzini)	22
Rubrica Societa'				
10/11	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Il capitano di Conte (V.D'angelo)	25
2	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	I teloni anti curiosi e la seduta video: Fonseca e' gia'... In clima campionato (A.Ram.)	28
14	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Giochi di prestigio- Possesso e palleggio. La Viola di Palladino ruota intorno a Kean (I.Masini)	29
18	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Lecce Tutti al lavoro, Gotti allarga lo staff	31
26	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Inzaghi: "Pisa, insieme al momento giusto" (A.Carli)	32
3	Corriere dello Sport Stadio	11/07/2024	"Per papa' e' il miglior club al mondo" (F.Bonsignore)	33
14	La Gazzetta dello Sport	11/07/2024	Giochi di prestigio- Aggressivo e veloce. La ricetta di Italiano per il nuovo Bologna (G.Bureddu)	34
11	Corriere dello Sport Stadio	11/07/2024	Maestro DDR. "Puntate sulla qualita'" (C.Z.)	36
14	Corriere dello Sport Stadio	11/07/2024	I paletti di Oaktree l'ostacolo dell'Inter (P.Guadagno)	37
17	Corriere dello Sport Stadio	11/07/2024	Nicola a lezione da Ranieri (I.Paone)	38
17	Corriere dello Sport Stadio	11/07/2024	Sudore e tanto pallone ecco l'Empoli di D'Averla (R.Tofanelli)	39
25	Corriere dello Sport Stadio	11/07/2024	Didi non molla la Francia	40
2/3	Tuttosport	11/07/2024	Motta cambia già ruoli (M.BO)	41
22	Tuttosport	11/07/2024	Oaktree vuole un'Inter futura	43
25	Tuttosport	11/07/2024	Effetto Conte. E adesso tutti vogliono restare (R.Auremma)	44
43	Corriere della Sera	11/07/2024	Motta, ciak si gira vuole "fotografare" il mondo Juve per conoscerlo meglio (M.Nerozzi)	45

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Societa'			
34	La Repubblica	11/07/2024	<i>Dagli scherzi telefonici al gol che vale Berlino l'estate di Yamal come al campo scuola (E.Gamba)</i>	46
31	Il Giornale	11/07/2024	<i>La telecronaca "roca" di Bizzotto e' un caso. "Andava sostituito". "No, e' stato bravo!" (N.Materi)</i>	48
21	Avvenire	11/07/2024	<i>Int. a W.Sabatini: Sabatini, al calcio serve l'umanesimo (M.Castellani)</i>	49
VI	Il Foglio	11/07/2024	<i>Alfredo Passeri: "Lo Stadio Olimpico va abbattuto e ricostruito" (P.Li Donni)</i>	52

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



ANCHE SENZA SINNER È GRAND'ITALIA

MISSIONE FINALI

A Wimbledon mai due azzurri in semifinale
Musetti batte Fritz in 5 set, domani c'è Djokovic
Oggi la Paolini sogna contro la croata Vekic

di BERTOLUCCI, CHINELLATO, COCCHI, SGOGNAMIGLIO ▶ 30-31-32-33-34-35-37
(Lorenzo Musetti è, a destra, Jasmine Paolini)



IL COMMENTO
UNA RICCHEZZA CHE NON NASCE PER CASO
di Gianni Valentini
▶ A pag. 28-29



FOFANA HA SCELTO MILAN

ARRIVO

MERCATO

C'è già il sì del centrocampista
Il Monaco chiede 25 milioni,
l'offerta dei rossoneri arriva a 15
Morata: parte il conto alla rovescia

di GOZZINI, RAMAZZOTTI ▶ 2-3-5 (Youssef Fofana)

IL NUOVO TECNICO PARTE CON I TAGLI

LA LEGGE DI MOTTA SIETE FUORI!

Thiago disegna il suo progetto Juve: da Arthur a Milik e Rugani, via in sei

di CORNACCHIA, DELLA VALLE ▶ 8-9 (Thiago Motta)

STILE E SPORT

Auguri Giorgio

Armani compie 90 anni
I suoi campioni lo festeggiano

di GENTILE ▶ 28-44-45

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi
Biden vicino al ritiro dalla corsa alla presidenza Usa. Ha accettato un triennale in Arabia all'Al-Itihad.

OLANDA RIBALTATA ALL'ULTIMO RESPIRO (2-1)

INGHILTERRA ANCORA TU

EUROPEO

Kane su rigore raggiunge Xavi Simons. Poi decide Watkins al 90'. Domenica finale con la Spagna

di BIANCHIN, OLIVERO ▶ 20-21
(Gli autori dei due gol inglesi: Harry Kane abbraccia Ollie Watkins)

La voce di Snello Rovagnati

Il mio mondo tra corsa e ricerca del benessere

Leggi la storia della campionessa paralimpica Ambra Sabatini

ESCLUSIVO

La voce di Snello Rovagnati

Ecco come lo sport ha arricchito la mia vita

La velocista Dalila Kaddari ci racconta. Scopri la sua storia

SCOPRI DI PIÙ

40711
9 771120 506000

152658

STADIO Corriere dello Sport

Giovedì 11 luglio 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 190 - € 2,00* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

*Solo oggi in abbinamento obbligatorio con il poster plastificato Calendario Serie A



Festa Inghilterra al 91': la finale dell'Europeo è Bellingham contro Yamal

Maldia 18-27

TRATTATIVA APERTA CON IL CITY: IL TERZINO PUÒ RITORNARE A TORINO

LA JUVE CERCA CANCELO

di Giorgio Marota

Quando l'esigenza tecnica incontra l'opportunità economica anche i percorsi più impervi possono trasformarsi...

Giuntoli ha parlato con il procuratore Mendes il portoghese non rientra nei piani di Guardiola Motta lo considera perfetto per il suo calcio Si lavora sulla formula. Chiesa, divorzio vicino

Bonsignore 2-3

LO SLOVENO È IL PRIMO OBIETTIVO IN DIFESA

L'Inter insiste per Bijol

Guadagno 14

IL FRANCESE PIÙ VICINO ORA TUTTO SU MORATA

Il Milan prenota Fofana

Vittello 7

PALLADINO LO ASPETTA IN RITIRO CON VRANCKX

Thorstvedt: la Fiorentina accelera

Gensini 15

LA SOCIETÀ DI AL-KHELAIFI VUOLE I DUE ASSI MA IL NAPOLI CONFERMA IL NO PER KHVICHA

Psg-shock 200 milioni su Osi-Kvara!

De Laurentiis pronto a liberare solo il centravanti nigeriano: c'è una clausola da 130. Trattativa con il georgiano per il rinnovo Spinazzola si presenta: «Jamme ja». E arriva subito il like di Lukaku

Mandarini e Bignardino 3-4

DAI RECORD ALLA SCELTA DI GIOCARE IN TURCHIA

Ciao Lazio: Immobile al Besiktas

Rindone 8-9

GHISOLFI PREPARA L'OFFERTA AL METZ

Mikautadze: la Roma in prima fila

Zucchelli 10-11

ULTIMATUM: IL PANATHINAIKOS DEVE DARE UNA RISPOSTA

Ioannidis: il Bologna ha fretta

Beneforti 12-13

WIMBLEDON, UN ALTRO ITALIANO IN SEMIFINALE

In piedi per Musetti

ATLETICA

Tamberi stop salterà solo a Parigi

Fava 37

Batte Fritz in 5 set e conquista tutti con i suoi colpi di classe «Non ho parole» Ora sfiderà Djokovic Oggi Paolini contro Vekic: finale in palio Sinner rinuncia al torneo di Bastad «Devo riposare»

Di Nardo, Ercoli e Giannò 34-35

Oggi il calendario di Serie A Al centro del giornale quello della Serie B

LNPE

152658

SPADA
spadaroma.com

407.1.1
9 77231 526439

MASSIGEN
Magnesio Potassio
 combatti caldo e spossatezza
 Marco Viti

TUTTOSPORT

MASSIGEN
Magnesio Potassio FORTE
 massigen.it

Fondatore RENATO CASALBONE

Giovedì 11 luglio 2024 ANNO 79 - N. 190 € 2,00** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON POSTER PLASTIFICATO CALENDARI SERIE A) WWW.TUTTOSPORT.COM

MUSETTI INCANTA WIMBLEDON: STORICA SEMIFINALE. E OGGI TUTTI CON JASMINE



La grande bellezza

Con un gioco fantastico e "antico", ma anche con grinta e concentrazione mai viste, Lorenzo schianta Fritz al 5° set. Domani sfida da sogno a Djokovic: «Sono ambizioso e ci credo». Ore 14.30: Paolini contro Vekic per volare in finale

THURAM FIRMA E INFIAMMA
 IL DUELLO CON L'INTER DEL FRATELLO

«Lo dice papà il top è la Juve»



Khephren: «Per mio padre Lilian sono nel club più grande del mondo». Marcus lo 'ripudia' sui social: «K-Thuram figlio unico». Motta intanto cambia già i ruoli: Gatti terzino, Danilo centrale. Oggi John Elkann e la dirigenza alla Continassa. Una squadra in vendita: la 'ricompensa' è Koopmeiners. Leicester: 25 milioni per Soulé

2-3-4-5-7



IL TALENTO DI TUTTOSPORT

Golden Yamal «Niente è più bello del pallone»

Star della Spagna a 16 anni, ci svelò il suo incanto per il calcio a Barcellona, 7 mesi fa. Baby non ancora Boy, gli portammo un premio speciale perché i nostri giurati...

Guido Vaciago

«Gioco a calcio, la cosa più bella del mondo», ci ha detto Lamine Yamal sette mesi fa, quando in pochi sapevano quanto fosse forte. Noi, invece, sapevamo da un po'...

15

ABBONAMENTI SU, MALGRADO TUTTO



Toro, rispetta questo amore

Buongiorno ceduto, zero rinforzi: eppure hanno rinnovato quasi in 8.000. Ora tocca a Cairo

8-9-11

SPADA
 spadaroma.com



EUROPEI: INGHILTERRA IN FINALE

Southgate: elementare, Watkins!

Entra per Kane e segna al 91': 2-1 all'Olanda. Domenica contro la Spagna a Berlino

12-13

Non perdere il calendario della Serie B 2024-25 in edicola con il nostro giornale



ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
 9 770041 444032

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



L'impresa sullo Stretto
Il funambolo cade a 80 metri dal record
di **Marco Bonarrigo**
a pagina 21



Domani su 7
L'idea (moderna) della bellezza
di **Scorranese e Veneziani**
nel magazine del Corriere



Voto e democrazie

IL NEMICO INTERNO DA BATTERE

di **Angelo Panebianco**

Democrazie sotto stress. Sia perché condizionati dalle regole della competizione elettorale sia perché pensano che sia difficile farlo capire agli elettori, i leader democratici evitano per lo più di spiegare alle opinioni pubbliche che il destino della democrazia è solo in minima parte nelle loro mani. Dipende in misura maggiore dalla configurazione delle forze internazionali. Può accadere, come è stato in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale ad oggi, che tale configurazione favorisca stabilità e prosperità delle democrazie. Ma può accadere il contrario, ossia che si affermino condizioni internazionali tali da indebolirle e, in certi casi, da travolgerle aprendo la strada a forme, aperte o camuffate, di tirannia. La crescita del «nemico interno» (le forze anti-sistema) può essere favorita da cambiamenti negli equilibri internazionali. Cambiamenti che innescano circoli viziosi: la governabilità è viepiù compromessa, l'insoddisfazione degli elettori cresce, le forze anti-sistema guadagnano spazi e influenza.

Come è già accaduto negli anni Venti/Trenta, quella britannica sembra la democrazia europea che gode di migliore salute. Benché abbia incassato botte assai pesanti. La Brexit, smentendo le promesse di chi la volle, l'ha costretta a ingoiare molti frutti avvelenati.

continua a pagina 26

Stoltenberg: un piano da Guerra Fredda. Meloni: aiuti dall'Italia, ma mirati ed efficaci. Monito alla Cina

La Nato invia gli F-16 a Kiev

Biden al vertice. Il caso della salute, Clooney gli chiede un passo indietro

di **Marco Galluzzo** e **Viviana Mazza**

Il vertice a Washington dei Paesi Nato apre all'adesione di Kiev all'Alleanza e conferma la consegna degli F-16. Blinken: «Segnale a Putin». E uno alla Cina: «Stop a ogni sostegno alla Russia». Biden e la sua salute, Clooney gli chiede un passo indietro.

da pagina 2 a pagina 5
Voltattorni

MIKHAILO PODOLYAK

«Quella strage voluta da Putin»

di **Lorenzo Cremonesi**

alle pagine 4 e 5

GIANNELLI

UE: LA PRESIDENZA DI TURNO



ORBA

PARIGI, COLLOQUIO CON LA LEADER DI DESTRA

Le Pen: «Noi i più votati Il potere? Gioia rinviata»

di **Stefano Montefiori**

Mentre Macron cerca un patto, Marine Le Pen dice: «Noi i più votati. Il potere? Una gioia solo rinviata».

alle pagine 12 e 13

L'AVVISO ELE ACCUSE A BUDAPEST

Cartellino giallo a Orbán da 25 Paesi dell'Unione

di **Francesca Basso** e **Giuseppe Sarcina**

Tutti i Paesi Ue, tranne Slovacchia e Ungheria, «avvertono» Orbán: «Sleace». Il ritratto dell'eterno sabotatore. alle pagine 6 e 7

L'INTERVISTA ROMANO PRODI

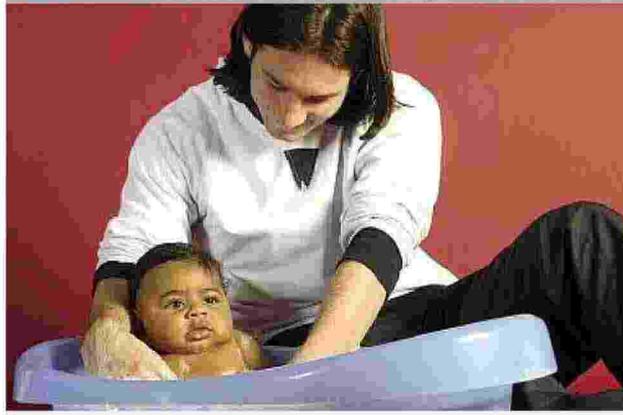
«Il Pd resista alla tentazione del partito unico E parli sul web»

di **Paolo Valentino**



E'viti, il Pd, «la tentazione del partito unico». Così, Romano Prodi, parlando di campo largo. E uno sguardo all'Unione: «Finché in Europa ci sarà l'unanimità, avremo sempre degli Orbán che ne approfittano». Il rischio di un'Italia isolata e l'importanza di parlare via web ai cittadini. a pagina 9

Calcio Il nuovo fenomeno spagnolo. El'Inghilterra va in finale



Messi, il bagnetto Storia di Yamal

di **Carlos Passerini** e **Paolo Tomaselli**

Lamine Yamal, l'infante di Spagna che a 16 anni (17 sabato) corre veloce. Dal bagnetto nella bacinella con un Messi dalla folta chioma che lo coccola, al gol capolavoro che l'altra sera ha aiutato la *Roja* a stendere la Francia di Mbappé e gli ha permesso di rubare a Pelé il record per il gol del più giovane ad Europei e Mondiali. Una storia già bellissima. a pagina 45

Il ddl Nordio: più garanzie. I voti dei centristi Sparisce l'abuso d'ufficio, stretta alle intercettazioni Giustizia, il sì e le proteste

di **Adriana Logroscino**

La riforma sulla Giustizia voluta da Nordio è legge. Sparisce l'abuso d'ufficio e introdotte restrizioni garantiste per le intercettazioni e il carcere preventivo. Le proteste. alle pagine 14 e 15

Brandolini, Meli

L'EX, MADRE E SORELLA DI LEI

Londra, uccide tre donne con la balestra

di **Luigi Ippolito**

a pagina 18

CONFERMATO L'ERGASTOLO PER OLINDO E ROSA

Erba, niente revisione

di **Giusi Fasano** e **Marco Imariso**

I giudici d'Appello di Brescia hanno deciso che le nuove prove presentate dalla difesa di Rosa e Olindo non sono utili per la revisione del processo. Confermato l'ergastolo. alle pagine 10 e 11



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Caporalanghe

Ecosì tra i filari delle Langhe, uno dei luoghi più civili e aggraziati del mondo, i braccianti clandestini vengono presi a bastonate dai caporali perché osano ribellarsi alla loro condizione di schiavi (orari e alloggi da bestie, paghe da fame). Il tempo dell'ipocrisia è definitivamente scaduto. Avete visto le immagini diffuse dalla polizia? Una spremuta di disumanità che chiama in causa tutti, produttori e consumatori: in nome delle loro maestà il Guadagno (per i primi) e il Prezzo (per i secondi) abbiamo smesso di farci troppe domande. Ma quelle scene immonde, che speravamo relegate a secoli lontani della nostra storia, interrogano anche i formatori dell'opinione pubblica, in particolare gli ambienti di sinistra giustamente sensibili al destino dei

migranti, ma solo finché rischiano la pelle in mare. Appena toccano terra, su quei disgraziati cala il sipario del disinteresse. Chi ha urlato a squarciagola per strapparli alla morte li consegna in silenzio a una vita di sopraffazioni e di stenti. C'è voluto il sacrificio del bracciante amputato di Latina per accendere la luce su un fenomeno che non sembra ispirare artisti e intellettuali, come se lo sfruttamento fosse materia meno letteraria rispetto al naufragio. Dickens e Victor Hugo la pensavano diversamente e forse oggi ci inviterebbero a essere un po' meno ipocriti: per sentirsi umani non basta salvare altri esseri umani. Poi bisogna dar loro qualcosa che assomigli a un'esistenza umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...è l'ora dell'oro

L'ORO HA FATTO LA STORIA.

Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

VENDIAMO E ACQUISTIAMO LINGOTTI E MONETE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI



BZ Rebel
Pay per you

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Ecco una notizia.
Con noi risparmi sull'RC Auto.

BZ Rebel
Pay per you

La vostra carta personale di credito è a tutti gli effetti un conto di credito. Per saperne di più visitate il sito www.repubblica.it/credito

Giovedì 11 luglio 2024

Oggi con *I Piaceri del Gusto*

Anno 49 N°164 - In Italia € 2,20

GIUSTIZIA E AFFARI

Colpo di spugna

È legge il ddl Nordio: via l'abuso di ufficio, forti limiti alla pubblicazione delle intercettazioni, stretta al traffico di influenze. Il centrosinistra si spacca: Azione, Più Europa e Italia Viva votano con le destre. Pd, M5S e Avs: è l'impunità per i colletti bianchi

Allarme in Rai per l'uscita di Fiorello, cresce l'ipotesi Discovery

Il commento

La legge dei furbi

di **Carlo Bonini**

Con l'euforia e la spensieratezza con cui si ordina uno spritz (Campari, va da sé, come vuole la tradizione veneta), il ministro Carlo Nordio ha celebrato ieri la sua sedicente riforma della Giustizia diventata legge neanche fossero le tavole di Mosè. E c'è da comprenderlo nella sua vanità, a maggior ragione se dovesse rispondere al vero quello che da tempo si spiffera nei conciliaboli della maggioranza. E cioè che reso il servizio, potrebbe ora passare all'incasso della promessa della premier di issarlo su uno scranno di giudice costituzionale. Così come c'è da comprendere l'incredulità dei colonnelli di Forza Italia e Lega che neanche nei sogni più selvaggi del ventennio berlusconiano avrebbero immaginato di svegliarsi una mattina con un codice penale ripulito dall'abuso di ufficio e dal traffico di influenze e una nuova disciplina delle ordinanze di custodia cautelare che, nella sua farraginosità e illogicità, ne renderanno, di fatto, angusto, macchinoso e depotenziato l'uso.

● a pagina 25

di **Giuliano Foschini**

Con la scelta di abolire l'abuso di ufficio l'Italia ha deciso di essere l'unica democrazia a non avere un reato specifico che punisce il pubblico ufficiale che «intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale».

di **Cerami, Fumarola, Milella e Vitale**
● da pagina 2 a pagina 6

Il caso

Ue, boicottare Orbán nessun ministro andrà ai vertici

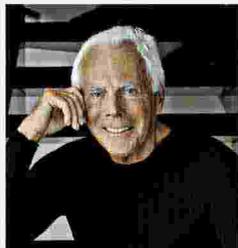
di **Ciriaco, Fiori e Tito**
● alle pagine 6 e 7

Il gruppo dei Patrioti

"Vannacci inadatto" I lepenisti contrari alla vicepresidenza

di **Emanuele Lauria**
● a pagina 8

L'anniversario



I novant'anni di re Giorgio simbolo della moda italiana

di **Natalia Aspesi**
● a pagina 19

In semifinale a Wimbledon



Lorenzo Musetti dopo aver battuto Taylor Fritz

Grande impresa Musetti e ora la sfida con Djokovic

Europei, la finale è Spagna-Inghilterra

dal nostro inviato **Enrico Currò**
● nello sport

dal nostro inviato **Paolo Rossi**

LONDRA - Le braccia distese, verso l'infinito. La consapevolezza della bellezza raggiunta.

● nello sport

Elezioni Usa

Clooney scarica Biden: "Joe ti amo ma adesso devi farti da parte"



dal nostro inviato **Paolo Mastrolilli**
● a pagina 12

L'arte di saper tramontare

di **Massimo Recalcati**

In più occasioni Nietzsche ha ricordato che l'arte più alta che un essere umano può esercitare è quella di saper tramontare. Con una aggiunta che non dobbiamo trascurare. Saper tramontare, scrive, "al momento più giusto". Si tratta di un drammatico problema che investe attualmente la figura tristemente patetica e sfigurata di Joe Biden, ma che, in realtà, definisce più in generale il carattere essenziale di una leadership politica all'altezza del suo compito. Un vero leader, infatti, dovrebbe lavorare sin dal primo giorno del suo incarico per preparare la sua successione.

● a pagina 25

Domani in edicola

Sul Venerdì quando gli chef cambiano vita



L'energia non deve costarci il mondo

octopusenergy

Energia pulita a prezzi accessibili

octopusenergy.it

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Agelli, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it.

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00



di **Davide Centonze**
BOLOGNA

Sarà un'occasione unica di incontro e soprattutto di confronto tra tutti i vertici del mondo del calcio italiano e non solo, insieme a ministri e altre cariche istituzionali, esperti del mondo accademico ed ex campioni che hanno fatto la storia. L'appuntamento è per il prossimo 7 ottobre – sarà un lunedì – dalle ore 14.30 presso la meravigliosa Aula Magna di Santa Lucia dell'Università di Bologna. Eiconica struttura ospiterà gli Stati Generali del Calcio, per un evento organizzato dall'Unibo grazie al coordinamento dell'avvocato **Paco D'Onofrio**, professore di diritto dello sport e coordinatore del corso di laurea magistrale in Management delle attività motorie e sportive dell'Alma Mater. Il focus voluto dall'avvocato è proprio quello di "unire in un'unica sede le diverse sensibilità e visioni sul mondo del

L'EVENTO | ALL'AULA MAGNA DI SANTA LUCIA ANCHE BUFFON, CANNAVARO E CHIELLINI

A Bologna gli Stati Generali del Calcio

L'Unibo ha organizzato per il 7 ottobre un incontro tra ministri, le più alte cariche del calcio italiano ed ex calciatori. Probabile la presenza anche dei rossoblù

calcio" si legge nel comunicato di presentazione, "con l'ambizione di comporre un quadro unico con efficacia costituente". Tutti i contributi, gli spunti e le importanti riflessioni verranno raccolti e poi pubblicati nel "Libro Bianco del Calcio", per migliorare il dialogo nel sistema anche "in prospettiva della stagione di riforme che lo attende – continua la presentazione – considerando la dimensione sportiva ed economica del fenomeno sociale".

PROTAGONISTI. Ovviamente presente il padrone di casa Giovan-



L'Aula Magna di Santa Lucia in Via Castiglione 36

ni Molari, Rettore dell'Università di Bologna, insieme al Ministro dello Sport **Andrea Abodi**, il Ministro dell'Università **Anna Maria Bernini**, il presidente del **CONI Giovanni Malagò**, il numero uno della **FIFA Giovanni Infantino** oltre ai presidenti di **FIGC (Gabriele Gravina)**, **Lega**

Ci sarà il presidente FIFA Infantino
L'avvocato D'Onofrio il coordinatore

Serie A (Lorenzo Casini) ma anche **Serie B, Lega Pro, Dilettanti e Divisione Serie A Femminile (Federica Cappelletti)**. Presenzierà anche il presidente dell'**ADISE (Associazione Italiana Direttori Sportivi)** **Giuseppe Marotta**. In più, gli studenti e chiunque vorrà iscriversi al forum presente sul sito dell'Università di Bologna, potranno sentire le parole anche degli ex capitani azzurri **Gianluigi Buffon**, **Fabio Cannavaro** e **Giorgio Chiellini**, mentre è probabile che una delegazione del Bologna tra giocatori e dirigenti sarà presente all'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



NOMINE E FEDERAZIONI

Collocamento familiari: lo sport preferito in zona Foro Italico

Il mondo dello sport è da sempre prezioso ufficio di collocamento per la politica. Federazioni, enti e grandi eventi si trasformano in carrozzoni, dove imbarcare amici e figli di. Un'occasione unica anche per il governo Meloni, che del tango famiglia ha fatto una sua cifra distintiva. Non è passato inosservato negli scorsi mesi il caso, raccontato dal *Fatto*, dei figli dei ministri Giorgetti e Tajani entrati nella **FederCalcio di Gabriele Gravina**, alla ricerca costante di relazioni e coperture politiche. Ma se la prima negli scorsi mesi ha lasciato la Federazione, anche per evitare imbarazzi e facili strumentalizzazioni, non si hanno notizie se sia proseguita o meno la collaborazione di Tajani jr. Uno dei primissimi miracolati di Euro 2032, torneo che l'Italia vorrebbe organizzare insieme alla Turchia. Non si sa bene come, e nemmeno se si farà per davvero (il progetto italiano è ridicolo, non ci sono stadi e nemmeno un vero dossier), intanto però il dipartimento **Fige** già recluta risorse. Come il figlio del ministro degli Esteri.

La partecipata Sport e Salute, per togliere soldi e potere al **Coni di Malagò**, assomiglia a un circolo meloniano. Il presidente è Marco Mezzaroma, imprenditore cognato di Lotito con cui condivideva la proprietà della Salernitana, vicino alla famiglia Meloni. Per mesi però quel posto sembrava spettare a Giuseppe De Mita, figlio di Ciriaco, ex dg della Lazio, testimone di nozze di Mezzaroma e soprattutto organico al giro di Arianna Meloni. Sfumata la nomina, pare per mancanza di requisiti, De Mita jr. è rientrato con una piccola

consulenza: 39.900 euro, appena sotto soglia per l'affidamento diretto, alla sua Lasim, per "Servizi di supporto allo sviluppo della Direzione Sport Community". Quanto basta per permettergli di circolare liberamente al Foro Italico, dove si moltiplicano le comparsate del ministro Lollobrigida.

E se Milano-Cortina è ormai materiale per i pm, che dire dei Giochi del Mediterraneo, olimpiade in miniatura con solo sprechi e nessun appeal. Come dg, scelto l'olimpionico di taekwondo Carlo Molfetta, a digiuno di esperienza ma con una referenza unica nel suo genere: come rivelato dal *Fatto*, è vicino di casa e compagno di buraco della premier Meloni.

LORENZO VENDEMIALE



AMICI&C.
L'ESECUTIVO
MELONI
RISPETTA
LA TRADIZIONE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



NAZIONALI

LE SQUADRE AZZURRE



Club Italia

Azzurri

Azzurre

Futsal & Beach

Partner

Palmares & Storia

Nazionali in cifre

Calendari

News

Media

Home / NAZIONALI / News /

Nazionale A Femminile

Azzurre in partenza per i Paesi Bassi: inizia da Sittard la rincorsa alla qualificazione diretta a EURO 2025

Venerdì (ore 20.45, Rai Sport) la sfida con la selezione che guida la classifica, martedì a Balzano (ore 19) l'ultimo match del girone con la Finlandia. L'Italia, attualmente terza, deve finire tra le prime due del Gruppo 1 per ottenere il pass per il torneo continentale

mercoledì 10 luglio 2024



ALTRE NOTIZIE



L'Italia vola verso la sfida con i Paesi Bassi: prosegue il lavoro della squadra nel ritiro di Brunico

09 luglio 2024



Azzurre, con i Paesi Bassi 90' cruciali per la qualificazione a EURO 2025. Soncin: "Per centrare l'obiettivo servirà concretezza"

08 luglio 2024



Qualificazioni EURO 2025, convocate 33 Azzurre per le sfide con Paesi Bassi e Finlandia. Marchitelli nuovo capo delegazione

05 luglio 2024



Le Azzurre in sala, a sorpresa: squadra e staff al cinema di Brunico per COPA 71, il docu-film sul Mondiale femminile...mai esistito

04 luglio 2024

MEDIA GALLERY

Dopo due settimane di raduno, nel pomeriggio la **Nazionale Femminile** saluterà Brunico per dare il via alla trasferta in terra olandese. Questa sera il volo per Maastricht, da lì il trasferimento nella vicina Sittard, cittadina nel sud del Paesi Bassi dove venerdì (ore 20.45, Rai Sport) le Azzurre affronteranno la selezione di casa, prima con due lunghezze di vantaggio su Norvegia e Italia, nel penultimo appuntamento del girone di qualificazione a EURO 2025.



Al Fortuna Stadion servirà compattezza, coraggio e - come suggerisce il nome dell'impianto - anche un pizzico di buona sorte, mancata negli ultimi due confronti con la Norvegia. Ed è proprio la squadra allenata da Gemma Grainger l'avversaria che l'Italia, attualmente terza alla luce di una peggior differenza reti, dovrà

scavalcare negli ultimi 180 minuti del Gruppo 1 per ottenere il pass diretto per il torneo continentale, che spetta alle prime due classificate di ogni raggruppamento della Lega A. Sarà quindi fondamentale fare punti con le Oranje, per evitare di finire a -3 dalle scandinave (attese venerdì dalla gara sul campo della Finlandia) e dover sperare nel miracolo nell'ultimo turno che si disputerà martedì.

INFO BIGLIETTERIA BOLZANO >

Questa mattina le 33 calciatrici a disposizione di **Andrea Soncin** hanno sostenuto l'ultimo allenamento nel quartier generale di Riscone, focalizzandosi - come avviene ormai da qualche giorno - sulle prove tattiche anti Paesi Bassi. Domani alle 18.30 è in programma la rifinitura nello stadio da 12.500 posti che ospiterà la partita, con il Ct che avrà modo di curare gli ultimi dettagli e decidere quali saranno le 23 ragazze che prenderanno parte alla sfida che indirizzerà le sorti del girone.



MEDIA KIT >

L'elenco delle convocate

Portieri: Rachele Baldi (Fiorentina), Laura Giuliani (Milan), Katja Schroffenegger (Fiorentina), Margot Shore (Hellas Verona);

Difensori: Elisa Bartoli (Roma), Valentina Bergamaschi (Juventus), Lisa Boattin (Juventus), Lucia Di Guglielmo (Roma), Maria Luisa Filangeri, Martina Lenzini (Juventus), Elena Linari (Roma), Elisabetta Oliviero, Julie Piga (Milan), Cecilia Salvai (Juventus), Angelica Soffia (Milan);

Centrocampiste: Arianna Caruso (Juventus), Giulia Dragoni (Barcellona), Aurora Galli, Manuela Giugliano (Roma), Giada Greggi (Roma), Eva Schatzer (Juventus), Emma Severini (Fiorentina);

Attaccanti: Chiara Beccari (Juventus), Barbara Bonansea (Juventus), Agnese Bonfantini (Juventus), Michela Cambiaghi (Inter), Sofia Cantore (Juventus),



La Cechia supera 3-1 la Lituania e chiude il torneo al settimo posto



Michela Catena (Fiorentina), Valentina Giacinti (Roma), Benedetta Glionna (Roma), Cristiana Girelli (Juventus), Martina Piemonte (Everton), Annamaria Serturini (Inter).

L'AGENDA DELLE AZZURRE >

Calendario, risultati e classifica del Gruppo 1 (Lega A)

Prima giornata: ITALIA-Paesi Bassi 2-0, Norvegia-Finlandia 4-0

Seconda giornata: Finlandia-ITALIA 2-1, Paesi Bassi-Norvegia 1-0

Terza giornata: Norvegia-ITALIA 0-0, Paesi Bassi-Finlandia 1-0

Quarta giornata: Finlandia-Paesi Bassi 1-1, ITALIA-Norvegia 1-1

Quinta giornata (12 luglio): Finlandia-Norvegia (ore 19 locali, 18 italiane, Turku), Paesi Bassi-ITALIA (ore 20.45, Sittard)

Sesta giornata (16 luglio): ITALIA-Finlandia (ore 19, Bolzano), Norvegia-Paesi Bassi (ore 19, Bergen)

Classifica: Paesi Bassi 7 punti, Norvegia e ITALIA 5, Finlandia 4




Via Gregorio Allegri 14, 00198 -
Roma
Tel 06. 84 911

FEDERAZIONE | NAZIONALI | TECNICI | GIOVANI |
FEMMINILE | DCPS | MUSEO | CASA AZZURRI | SHOP |

CONTATTI | AREA MEDIA | PARTNER | PORTALE ACQUISTI |

[Privacy](#) | [Lavora con noi](#) | [Condizioni di utilizzo del servizio](#) |

Nazionale La stella Mbappé verrà presentata martedì al popolo del Real Madrid al Bernabeu

Francia, ancora Deschamps

Il presidente della **federcalcio** transalpina: “Didier rimarrà alla guida della selezione Ha raggiunto il risultato minimo, ora continua la sua missione”. Si allontana Zidane

DORTMUND

Didier Deschamps rimarrà alla guida della Francia. Il tecnico dei transalpini, nonostante l'eliminazione in semifinale agli Europei per mano della Spagna, non dirà addio ai Bleus. A confermarlo è Philippe Diallo, presidente della **Federcalcio** francese: “Deschamps continuerà, deve continuare a compiere la sua missione”, ha dichiarato Diallo a L'Équipe. “I risultati sono generalmente positivi in quanto è stato raggiunto l'obiettivo minimo, la semifinale - ha aggiunto il numero uno della **federcalcio** francese -. Non dovremmo mai ba-

nalizzare un risultato del genere. Raggiungere la final four è la dimostrazione di una prestazione di alto livello che dimostra che la squadra francese resta competitiva e rientra nell'élite delle grandi nazioni del calcio. Ma stamattina resta l'amaro in bocca perché tutti sognavamo la finale del 14 luglio, che sarebbe stata una fantastica ricompensa per i giocatori, lo staff e tutti i francesi che seguono questa squadra”. Il contratto di Deschamps scadrà nel 2026: “Ha raggiunto l'obiettivo sportivo che gli era stato assegnato - ha sottolineato Diallo - E quando guardiamo a quanto fatto alla guida della squadra francese, allora è eccezionale. Didier

ha guidato questa squadra nel miglior modo possibile durante questo Europeo”. Il presidente della **federcalcio** francese ha quindi allontanato le voci su una possibile sostituzione del commissario tecnico Deschamps con Zinedine Zidane.

MBAPPÉ AL REAL, LA PRESENTAZIONE Il Real Madrid ha ufficializzato il giorno e l'orario della presentazione del nuovo 'galattico' di Florentino Perez. Martedì 16, alle 12, Kylian Mbappé verrà presentato allo stadio Santiago Bernabeu. Ovviamente presente il numero 1 del club blanco che prima riceverà la stella francese per registrare l'atto della firma del contratto quinquennale.

[Italpress]



Guida tecnica

Didier Deschamps è diventato il commissario della selezione maggiore della Francia l'8 luglio 2012 sostituendo Laurent Blanc. Con i Galletti ha vinto il Mondiale 2018 e raggiunto la finale di Euro 2016 e Qatar 2022.

Campione

L'ex mediano della Juve vittorioso ai Mondiali 2018 coi Galletti ha un contratto fino al 2026



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



La Federazione lo conferma, ma il ct è nel mirino

Flop francese L'ombra di Zizou. su Deschamps

Lo sguardo incredulo di Kylian Mbappé dopo un errore in zona tiro durante la semifinale contro la Spagna



Critiche e polemiche per la mancanza di gioco, con Zidane sempre alla finestra per la successione in panchina

Curiosa immagine di Zidane che cerca di strappare il pallone a Deschamps durante una partita benefica di rugby



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttospport.com

Antonio Moschella

Una semifinale di un Europeo non è in sé un risultato negativo. Eppure, la Nazionale francese è sotto accusa in tutto il suo Paese, dove non è piaciuto per niente il gioco espresso durante il torneo e, ovviamente, la semifinale persa contro la Spagna. Una semifinale nella quale il gioco ha nuovamente latitato e in cui la squadra allenata da Didier Deschamps ha provato ad aggrapparsi nuovamente a strappi individuali, senza però mai trovare un'armonia assoluta. Ed è proprio per questo che nella mattinata di ieri si è arrivati a pensare anche a una destituzione del commissario tecnico, con Zinedine Zidane alla finestra per diventarne il successore. Tuttavia, nel pomeriggio il presidente della federazione transalpina Philippe Diallo ha voluto confermare l'ex mediano juventino al suo posto. «Didier ha guidato la squadra nel miglior modo possibile durante questo Europeo. Ha un contratto e ha raggiunto l'obiettivo sportivo che gli era stato assegnato. E se si guarda alla sua carriera di allenatore della Francia, è eccezionale. Non vedo alcun motivo per mettere in discussione il suo contratto. I risultati passati parlano a suo favore e gli obiettivi sono stati raggiunti. Didier continuerà la sua missione», ha rivelato in un'esclusiva al giornale l'Équipe. Una dichiarazione arrivata dopo un terremoto nel quale le critiche popolari verso Deschamps si sono sprecate, tra tutte una eloquente: «Vai a giocare a padel a Monaco», arrivata dalla voce del polemico Daniel Riolo, opinionista di Rmc. Per il momento, dunque, quella di Zidane sembra essere solo una suggestione.

MBAPPÉ FA MEA CULPA
Chi invece ha chiesto pubblicamente scusa è il capitano di que-

sta Francia, quel Kylian Mbappé che a fine partita contro la Spagna ha ammesso: «Nel calcio si è bravi o non bravi. Io non sono stato bravo. Il mio Europeo è stato un fallimento. Volevo essere campione d'Europa... Ora andrò in vacanza». Parole amare ma obiettive di un calciatore che fa da primo grande critico di sé stesso dopo un Euro 2024 nel quale il sfinambolo di Bondy non è quasi mai apparso. E dopo l'eliminazione in semifinale per mano della Spagna, i nodi vengono incredibilmente al pettine in patria, dove il campione del mondo 1998 Emmanuel Petit ha criticato in modo concreto le sue prestazioni. «Fino a questo momento ha dimostrato di non essere degno di essere capitano, non si prende abbastanza responsabilità in campo. Inoltre, ha palesato una scarsa forma fisica fin dall'inizio del campionato, al di là del problema del naso rotto, che gli farà molto male». Apparsa fin da subito, anche prima della rottura del naso contro l'Austria per un goffo colpo di testa, senza dubbio il suo tallone d'Achille, Mbappé non ha mai convinto in questo torneo. Lanciatissimo contro il portiere austriaco Pentz aveva infatti fallito un uno contro uno che solitamente per lui era una normale esecuzione. Poi, lo spezzarsi del naso e l'entrata della paura, che non gli ha permesso di liberare spirito, voglie e di conseguenza le gambe. Il momento nel quale si è compreso che il capocannoniere degli ultimi Mondiali non era sé stesso è stato all'86' della semifinale, quando dopo essersi liberato bene in un contropiede si è accentrato sul destro, come è solito fare, ma calciando non ha trovato nemmeno la porta. Una notizia, nefasta, per uno come lui che solitamente quantomeno prende il bersaglio una volta entrato in area da quella zona. E adesso, il suo ruolo di guida è stato messo in discussione. Per Petit, uno che non le manda a dire, la sua titolarità contro la Spagna è stata una scelta dovuta al suo nome. In realtà, uno come Deschamps non ha mai amato fare le rivoluzioni, nonostante sia francese. Ora, entrambi dovranno rialzarsi e vorranno portare la Francia a un risultato importante ai prossimi Mondiali.

**Veleno su Mbappé:
«Non è stato degno
di essere capitano».
E lui: «Sì, ho fallito»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Calcio Il nuovo fenomeno spagnolo. E l'Inghilterra va in finale



Messi, il bagnetto Storia di Yamal

di **Carlos Passerini** e **Paolo Tomaselli**

Lamine Yamal, l'Infante di Spagna che a 16 anni (17 sabato) corre veloce. Dal bagnetto nella bacinella con un Messi dalla folta chioma che lo coccola, al gol capolavoro che l'altra sera ha aiutato la *Roja* a stendere la Francia di Mbappé e gli ha permesso di rubare a Pelé il record per il gol del più giovane ad Europei e Mondiali. Una storia già bellissima. a pagina 45

La foto



A dicembre del 2007 il Barcellona realizza un calendario per beneficenza per l'Unicef: Messi posa con un bimbetto di sei mesi che arrivò con la mamma: era Lamine Yamal

Il talento

Lamine Yamal il 13 luglio compirà 17 anni. Attaccante del Barcellona è diventato il primo 16enne a segnare un gol nella storia degli Europei

L'esordio

Ha esordito in prima squadra il 29 aprile del 2023, a 15 anni: è stato il più giovane debuttante dei Blaugrana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL PROTAGONISTA LAMINE YAMAL

L'Infante di Spagna scrive la storia: era un bimbo fra le braccia di Messi

Sabato avrà 17 anni, star in campo e sui social. Posò per beneficenza con la Pulce, aveva 6 mesi

dal nostro inviato
Carlos Passerini

DORTMUND Nel segno di Messi. E di una fotografia che pare finta, anzi «fake» come si dice adesso, e invece è vera, verissima, tanto che quasi non ci si crede. Uno scatto che vale come un gol. Di più: come un passaggio d'eredità. Di più: come un battesimo. Anno 2007, Lamine Yamal ha sei mesi, i suoi genitori Sheila e Mounir, immigrati dall'Africa, leggono sul quotidiano Sport di un calendario benefico con l'Unicef, allora sponsor del Barcellona di Joan Laporta. Vivono a Rocafonda, nella città di Mataró: un quartiere popolare, difficile, duro. Decidono di aderire, vengono sorteggiati e portano il loro bimbo al Camp Nou. Dove Leo Messi, allora ventenne, gli fa il bagnetto in favore di macchina fotografica. Clic, la storia è servita.

A distanza di 17 anni, il fotografo di allora ha recuperato lo scatto e l'ha postato sui social.

I gesti impacciati di Leo, il sorriso divertito del piccolo Yamal: sembra un fotomontaggio, invece è pura vida, come dicono gli spagnoli. Un battesimo del talento: il più grande degli ultimi anni insieme a quello che potrebbe diventare il più grande di domani. La realtà che supera la fantasia, anzi la dribbla e le fa un tunnel. Oggi, anno 2024, quel bambino che giocava con Leo corre veloce. Verso il futuro, verrebbe da dire, se non fosse che il suo futuro è già qui, adesso, davanti a noi. La Spagna ha un re bambino. Con un sorriso dolce da adolescente, l'unica cosa che ci ricorda i suoi 16 anni che diventeranno 17 questo sabato, il giorno prima della finale dell'Europeo.

Il formidabile gol alla Francia martedì in semifinale, dove ha fatto sembrare vecchio Kylian Mbappé, è la sintesi non solo del suo modo di giocare, ma anche del suo modo di vivere: bellezza ed efficacia, clas-

se e stile, un lampo da PlayStation, anzi da TikTok. Idolo sul campo per le sue skills, le sue giocate, ma anche fenomeno social con 10 milioni di follower su Instagram. I suoi balletti con l'amico Nico Williams, l'altro baby fenomeno della Roja, 21 anni, spopolano sul web: in ritiro preparano addirittura i tutorial, per insegnare i passi. Tutto è gioco, ma anche studio: in Germania ha passato l'esame di scuola secondaria. «Quando ho visto che ero passato, ho subito chiamato mia madre».

Mamma Sheila viene dalla Guinea Equatoriale e in questa storia, si è capito, ha un ruolo importante, come quello di papà Mounir, marocchino. Rocafonda è un quartiere caratterizzato da una fortissima presenza di immigrati, soprattutto africani. Ogni volta che segna, Lamine compone con le dita il numero 304: è il codi-

ce postale del suo barrio, dove è cresciuto prima di entrare a 7 anni nella Masia, l'accademia del Barça. Ma quel 304 è anche un messaggio a chi la pensa come quelli di Vox, il partito di estrema destra che ha definito il quartiere «un estercolero multicultural», un letamaio multiculturale. «Questa è casa mia» sorride con orgoglio Yamal, che è ormai il volto della nuova Spagna multiculturale, che proprio grazie alla sua «mezcla» ha saputo rompere col passato, riprendendosi il presente e il futuro.

A 16 anni e 362 giorni è diventato il più giovane a segnare nella storia, tra Europei e Mondiali, rubando il record a Pelé. Niente paragoni, *por favor*: è presto. Sedici anni non sono nulla, il difficile inizia adesso, Messi è Messi e così via. Poi però ti capita fra le mani quella foto. Che sembra finta, ma non lo è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Infinito Messi

LEO SI SBLOCCA E PORTA L'ARGENTINA ALL'ULTIMO ATTO

di Alex Frosio

V

iene da ripensare a quel pomeriggio del 2018, quando un Messi marginale salutava il Mondiale di Russia, proprio mentre di fronte a lui cominciava a risplendere la stella di Kylian Mbappé: la sua Argentina, trascinata in quei giorni solo da Angel Di Maria, eliminata dalla Francia che pochi giorni dopo sarebbe salita sulla vetta del mondo. E da lì cominciare a fare i conti: in Qatar Leo avrà 35 anni, si diceva, la sua parabola vincente finisce qui. E invece... Da allora è iniziata la seconda fase del Messi "argentino". Verso l'infinito e oltre. Dopo aver vinto tutto con il Barcellona, Leo ha finalmente avvicinato il mito Diego anche con l'Albiceleste: la vittoria nella Coppa America 2021 al Maracanà con-

tro il Brasile il successo che ha cambiato tutto («Quello che ha rotto il muro», ha chiosato Di Maria, dopo le sconfitte dolorosissime in due Coppe America e a Brasile 2014), poi il Mondiale per la gloria eterna in Qatar, proprio dove Leo non sarebbe dovuto arrivare. In mezzo, la "Finalissima" vinta contro l'Italia. E ora, un'altra finale di Coppa America, la quarta dell'Argentina da quel pomeriggio russo.

In gol Contro il Canada in semifinale, negli Stati Uniti, è finita come nei gruppi, 2-0 Argentina, per la disperazione del rapper Drake che aveva scommesso 300mila dollari sulla vittoria dei nordamericani. Nel successo dell'Albiceleste, è però un altro il dettaglio tutt'altro che insignificante: il primo gol di Messi, migliore in campo, in questa Coppa - la sesta edizione in cui segna, record con Zinho, e 14 reti totali -, dopo quello del "solito" Julian Alvarez ad aprire il punteggio. Una rete che, per stessa ammissione del marcatore, Leo ha "scippato" a Enzo Fernandez: il

centrocampista del Chelsea aveva calciato a botta sicura, Leo davanti alla porta ha corretto, quasi senza volerlo ma per puro istinto. Il capitano della Selección si è persino scusato con Enzo. Intanto ha aggiornato la lista dei record: gol numero 109 con l'Argentina, in 196 partite. Così ha superato Ali Daei ed è diventato il secondo miglior marcatore della storia con le nazionali. Davanti, adesso, c'è solo Cristiano Ronaldo a quota 130.

Le ultime battaglie

Per proseguire l'inseguimento, c'è solo una strada: giocare e giocare ancora. Chissà, magari fino al Mondiale 2026. Per il momento l'addio previsto è solo quello di Di Maria, che lascerà la Selección dopo la Coppa America e al quale Messi ha dedicato il discorso pre-partita: «Ha detto "prendiamo la finale per Angel", una cosa che mi ha reso orgo-

Sconfitto il Canada con il primo gol nel torneo del suo fuoriclasse Per l'Albiceleste è la quarta finale consecutiva, la 43ª per il Dieci

glioso», ha raccontato il Fideo. Quanto a Messi, il diretto interessato continua a lanciare messaggi a metà tra la promessa e la rassegnazione (dei suoi tifosi e di tutti gli appassionati): «La sto vivendo come tutto negli ultimi tempi, divertendomi molto e avendo la consapevolezza, come succede a "Fide" (Di Maria,

ndr) e Ota (Otamendi, ndr), che queste sono le nostre ultime battaglie». Per ora ce n'è ancora un'altra, il 14 luglio a Miami, per prendersi la seconda Coppa America di fila. Per Messi è la 43 finale in carriera - finora ne ha vinte 30 e perse 12 - l'ottava con l'Argentina. Mai nessuno ne ha giocate tanto con una nazionale. Verso l'infinito e oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'38"



Il tabellone

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	QUARTI DI FINALE	SEMIFINALI	FINALE
ARGENTINA, CILE, CANADA, PERÙ	ECUADOR, MESSICO, GIAMAICA, VENEZUELA	BOLIVIA, URUGUAY, PANAMA, USA	BRASILE, COSTARICA, COLOMBIA, PARAGUAY	1° A ARGENTINA (5), 2° B ECUADOR (3) 1° B VENEZUELA (4), 2° A CANADA (5) 1° D COLOMBIA (5), 2° C PANAMA (0) 1° C URUGUAY (4), 2° D BRASILE (2)	ARGENTINA 2, CANADA 0 NELLA NOTTE COLOMBIA, URUGUAY	ARGENTINA vs CANADA LUNEDÌ, ORE 2 ARGENTINA VINGENTE S2
PARTITE 1ª GIORNATA: Argentina-Canada 2-0, Perù-Cile 0-0 2ª GIORNATA: Perù-Canada 0-1, Cile-Argentina 0-1 3ª GIORNATA: Argentina-Perù 2-0, Canada-Cile 0-0	PARTITE 1ª GIORNATA: Ecuador-Venezuela 1-2, Messico-Giamaica 1-0 2ª GIORNATA: Ecuador-Giamaica 3-1, Venezuela-Messico 1-0 3ª GIORNATA: Giamaica-Venezuela 0-3, Messico-Ecuador 0-0	PARTITE 1ª GIORNATA: Usa-Bolivia 2-0, Uruguay-Panama 3-1 2ª GIORNATA: Panama-Usa 2-1, Uruguay-Bolivia 5-0 3ª GIORNATA: Bolivia-Panama 1-3, Usa-Uruguay 0-1	PARTITE 1ª GIORNATA: Colombia-Paraguay 2-1, Brasile-Costarica 0-0 2ª GIORNATA: Colombia-Costarica 3-0, Paraguay-Brasile 1-4 3ª GIORNATA: Costarica-Paraguay 2-1, Brasile-Colombia 1-1			
CLASSIFICA ARGENTINA p.ti 9 CANADA 4 CILE 2 PERÙ 1	CLASSIFICA VENEZUELA p.ti 9 ECUADOR 4 MESSICO 4 GIAMAICA 0	CLASSIFICA URUGUAY p.ti 9 PANAMA 6 USA 3 BOLIVIA 0	CLASSIFICA COLOMBIA p.ti 7 BRASILE 5 COSTA RICA 4 PARAGUAY 0			



Il suo gol
Messi corregge davanti al portiere canadese Crepeau una conclusione di Enzo Fernandez: è il gol del 2-0 per l'Argentina, il primo di Leo in questa edizione di Coppa America, la sesta in cui va a segno AFP

La scommessa
Il rapper Drake ha perso 300mila dollari: aveva puntato sulla vittoria del Canada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

IDENTIKIT



Lionel Messi

è nato a Rosario (Argentina) il 24 giugno 1987. Dopo gli inizi con il Newell's si trasferisce giovanissimo al Barcellona: in blaugrana vincerà tutto. Nel 2021 va al Psg, da luglio 2023 è all'Inter Miami. Ha vinto 7 volte il Pallone d'oro, una Coppa America e un Mondiale. Con l'Argentina giocherà l'ottava finale in carriera: nessuno ne ha disputate di più con una nazionale.



Eterno

Lionel Messi, 37 anni, ha segnato 109 gol in 186 partite con la maglia dell'Argentina
AFP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Una Roja da record La Spagna è la prima nazionale ad aver vinto sei partite di fila nella storia degli Europei

LA FAVOLA

Da Matarò alla Masia Un predestinato già a 15 anni con Xavi

di Filippo Maria Ricci

CORRISPONDENTE DA MADRID

Bisogna partire da Rocafonda. Per forza. È il "barrio" di Mataró dove Lamine Yamal è cresciuto e che ricorda ogni volta che segna, disegnando con le mani i numeri tre, zero e quattro che fanno riferimento al codice postale 08304. Mataró è una cittadina della cintura di Barcellona non particolarmente attrattiva, e Rocafonda è un quartiere complicato. Lì lo zio di Lamine, Abdul, ha una panetteria proprio di fronte al campo da calcio della squadretta del "barrio", e il locale è già luogo di culto e di pellegrinaggio. Lamine sulle scarpe ha serigrafato il 304 e le bandiere di Marocco e Guinea Equatoriale, i Paesi di origine di padre e madre. Emigrazione, e integrazione. Rocio de Meer, portavoce e deputata di Vox, partito dell'ultradestra spagnola, ha definito "letamai multiculturali" i quartieri come Rocafonda, e il padre di Lamine nel 2023 è stato condannato a pagare una multa da 546 euro per aver attaccato e buttato giù un gazebo di Vox al grido di "Razzisti!".

Con Giulia Mounir ha 37 anni (uno meno di Jesus Navas), da tempo ha divorziato da Sheila, ma sua madre Fatima, la nonna paterna del calciatore, è stata una figura fondamentale nella crescita del bambino. Che a 5 anni era già alla Masia. Undici anni dopo è ancora lì. Dorme e studia a Sant Joan Despi, il centro tecnico del Barcellona. E la sera spesso gioca a Teqball in coppia con Giulia Dragoni, la ragazza prodigio del calcio femminile italiano e canterana blaugrana. Lamine è entrato prestissimo alla Masia perché i genitori parlarono chiaro col Barça: se volevano prendersi il ragazzo



I ragazzi terribili

Yamal, 16 anni, abbraccia Nico Williams, 21 anni, al confronto un "veterano": sono i due fenomeni delle fasce della Spagna EPA

Le radici

Origini del Marocco e della Guinea Equatoriale, è molto legato alla cittadina dov'è cresciuto

dovevano garantirgli vitto, alloggio ed educazione, perché loro non ce la facevano a portarlo su e giù da Mataró. E così è stato. Le limitazioni economiche della famiglia Yamal sono il background anche della famosa foto del 2007 col 20enne Leo Messi che fa il bagnetto a un bimbetto di 6 mesi, Lamine Yamal, che per la prima volta metteva piede al Camp Nou: erano foto per un calendario Unicef che aveva reclutato i bambini nelle famiglie che stava assistendo. E tra queste c'erano i Yamal.

Xavi profeta Il Barça ha preso sotto la sua ala pedagogica e sportiva il piccolo Lamine, e ora si trova in mano un tesoro addirittura più precoce di Messi. Quando Xavi tornò dal Qatar per sostituire Ronald Koeman nella panchina del Barcellona, nell'autunno del 2021, sapeva già dell'esistenza di questo bimbo prodigio abituato a giocare con ragazzi molto più grandi di lui e disse subito che sarebbe arrivato in prima squadra. Nessuno pensava che potesse farlo tanto presto: primi allenamenti nel settembre '22, debutto ad aprile 2023. Sedici mesi fa, come gli anni di Lamine. Il ragazzino di Rocafonda che si è presentato nel ritiro della Foresta Nera con i libri di scuola e che sogna di conquistare l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'20"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



CALCIO FEMMINILE

Cappelletti al vertice della serie A Un plebiscito per la sua conferma

«Se me lo lo avessero detto qualche anno fa avrei detto che sarebbe stato impossibile, uno scherzo, invece sono stata rieletta all'unanimità dalle dieci società di serie A femminile nella sala Paolo Rossi della Figc in via Allegri». Così Federica Cappelletti, moglie di Paolo Rossi, ha commentato sui social la sua conferma alla guida della serie A femminile. «Tutte le società mi hanno votata e con grande orgoglio e soddisfazione porteremo avanti un lavoro iniziato un anno fa ma finalmente cambiando passo e dandoci degli obiettivi più alti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



A TU PER TU CON

Adriano Galliani

«Punto su Nesta per la continuità Monza ancora qui grazie a Silvio»

L'ad biancorosso: «Sento una buona atmosfera, però è dal 1975 che non faccio più pronostici...»

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

O

ggi è un altro di quei giorni «in cui mi chiedo cosa sarebbe stata la mia vita se non avessi incontrato Silvio Berlusconi». Adriano Galliani non sarebbe stato il dirigente e l'amico fedele con cui condividere momenti di gloria, non sarebbe oggi il dirigente sportivo più longevo d'Europa, non avrebbe incontrato Alessandro Nesta.

► **Da colonna del grande Milan a guida del Monza: come spiega la scelta del nuovo allenatore?**

«Romanticherie a parte, c'è una ragione tecnica prioritaria. Avevamo una short list di candidati e per ognuno abbiamo fatto delle valutazioni specifiche: Nesta era quello con lo stile di gioco più vicino a Palladino. E dato che abbiamo una squadra che da due anni gioca in un certo modo e che conserverà la sua ossatura anche nella prossima stagione, abbiamo voluto dare continuità».

► **La short list comprendeva Baroni, Nesta, Pirlo: aver scritto insieme pagine di storia del Milan è stato un altro fattore decisivo?**

«Conosco Nesta da più di dieci anni, la stima e l'affetto hanno avuto un loro peso ma sono stati secondari. Il primo motivo, ripeto, è stato tecnico. Sono stati bravi François Modesto e Michele Franco, riferimenti

dell'area tecnica, oltre ai nostri match analyst: mi hanno proposto degli studi approfonditissimi. Scegliere a quel punto è stato ancora più facile».

► **Con Nesta per nuovi sogni di gloria?**

«Da giocatore è stato straordinario, uno dei migliori difensori al mondo: non si diventa campioni del Mondo con la nazionale e con il club per caso. E con lui in dieci anni non ho mai avuto un problema: comportamentale, economico, niente. Se da allenatore sarà bravo la metà di quanto lo era da calciatore siamo a posto. La sua storia in questo aiuta, il prestigio che aveva da calciatore può essere un'arma in più».

► **A proposito di storia: vede un possibile paragone con qualcuno dei grandi della panchina?**

«Non ne faccio. Dico solo che ho captato una buona atmosfera. Ha parlato lui dei suoi grandi maestri: Zeman, Eriksson, Ancelotti. Ha fatto il suo percorso tra Stati Uniti e Serie B e ora eccoci qua. Inizieremo il 9 agosto in Coppa Italia contro il Sudtirolo, il 13 affronteremo il Milan nel Trofeo Silvio Berlusconi: la partita della mia vita».

► **Sarà anche un "anticipo" di campionato: obiettivi per la vostra stagione?**

«Non amo fare pronostici: ho vissuto il mio primo campionato da dirigente e comproprietario del Monza nel 1975-76. Da 49 anni a questa parte non ho ancora capito come va il calcio, di nuovo aveva ragione il mio maestro Berlusconi: ha misteri gaudiosi e dolorosi uguali alla religione. Nei 31 anni al Milan è successo di credere di avere una squadra fortissima e arrivare noni, o pensare di essere più deboli e vincere la Champions. Ho alle spalle i primi dieci anni di Monza, dal 1975-'76 all'86 quando iniziò la lunga storia



con il Milan di Berlusconi: abbiamo saltato solo la stagione 2017-18 per la cessione del club. Questo è il settimo campionato dal ritorno a Monza: Silvio prese la squadra in C e ora siamo al terzo anno consecutivo in A, è meraviglioso. Il Monza è una delle grandi cose che ha fatto il presidente nella sua vita».

► **L'obiettivo minimo è salire a quattro?**

«Al primo anno in A dissi che dopo una rincorsa lunga 110 anni non potevamo tornare in B dopo solo 12 mesi. L'anno scorso dissi che anche 24 sarebbero stati pochi. Oggi dico: non possiamo esserci impegnati tanto per resistere solo 36 mesi...Però occorre ricordarlo: il Monza nasce nel 1912 e conquista la Serie A nel 2022 con Berlusconi, che prima riporta il club in B dopo 19 anni, poi al debutto in A dopo 110. E in queste due stagioni abbiamo battuto Juve, Milan, Inter e Napoli, i quattro club italiani che hanno più tifosi al mondo. Qualcosa che senza Silvio sarebbe stato impensabile».

► **La società resterà della famiglia?**

«Non c'è nessuna trattativa di cessione. Teoricamente il club potrebbe essere anche venduto ma a persone o gruppi che tengano alto il vessillo biancorosso. E' ciò che desidera la famiglia Berlusconi, sa come l'ultima grande gioia sportiva di Silvio sia stata la promozione del Monza in A».

► **Continua a battersi per la Serie A a 20 squadre?**

«Assolutamente sì. Si parla di calendario affollato ma il campionato ha lo stesso format da vent'anni, sono le coppe europee che hanno aumentato gli impegni. Una previsione la faccio: le prime dieci squadre classificate del 2023-2024 saranno nelle prime dieci posizioni anche alla fine della prossima stagione. Noi siamo tra le altre 10: una volta siamo arrivati primi nella classifica di destra, una volta secondi. Che non vuol dire non porsi obiettivi più ambiziosi ma serve anche

essere realisti: la Serie A a 18 squadre di fatto riduce il gruppo di chi lotta per la salvezza da dieci a otto. Le altre, specie quelle che giocano le coppe, sono in più avvantaggiate dai ricavi dei diritti tv internazionali: i broadcaster investono nei diritti europei, a discapito di quelli nazionali e quindi delle squadre che giocano solo il campionato».

► **Lo affronterà con qualche nuovo colpo?**

«Abbiamo 30 giocatori, qualcuno uscirà. E per far entrare qualcuno di importante, deve prima partire qualcun'altro. Numericamente siamo a posto ma cercheremo di capire se ci sarà l'occasione giusta per migliorare le nostre qualità. Colpani? Non dico né che si muoverà né che non si muoverà. Faccio mercato da 50 anni, quello che non capita in un mese, succede in un minuto. Ho preso Luca Marrone alle 20.00 e 45 secondi dell'ultimo giorno di mercato e fu decisivo con un gol nella finale playoff. Izzo è arrivato alle 19.58 dell'ultimo giorno di trattative e si è comportato benissimo. Posso dire che per Colpani non c'è nessuna trattativa in corso, poi cosa succederà non lo so».

► **Dispiaciuto che a lasciare sia stato Palladino?**

«Il contrario, sono orgoglioso. Di lui, come di Carlos Augusto all'Inter o per Di Gregorio alla Juve. Raffaele ha scelto una squadra che gioca le coppe europee ed è stata una decisione legittima, io l'ho corteggiato e sperato rimanesse ma i rapporti restano affettuosissimi. Si è comportato bene con noi, poteva andarsene un anno fa e invece ha rispettato la parola data a me e Berlusconi. Non ha fatto nessuno sgarbo al Monza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 4'45"

«Al di là dell'affetto, lo stile di gioco di **Alessandro** era quello più vicino a Palladino»

«Con **Berlusconi** conquistata la A dopo 110 anni, non possiamo perderla dopo appena 36 mesi»



Non ci sono trattative di cessione, nel caso parleremmo solo con investitori che tengano alto il vessillo biancorosso



Se da tecnico Nesta sarà bravo la metà di quanto era da calciatore saremo a posto. Palladino? Orgogliosi di lui, nessuno sgarbo



IDENTIKIT



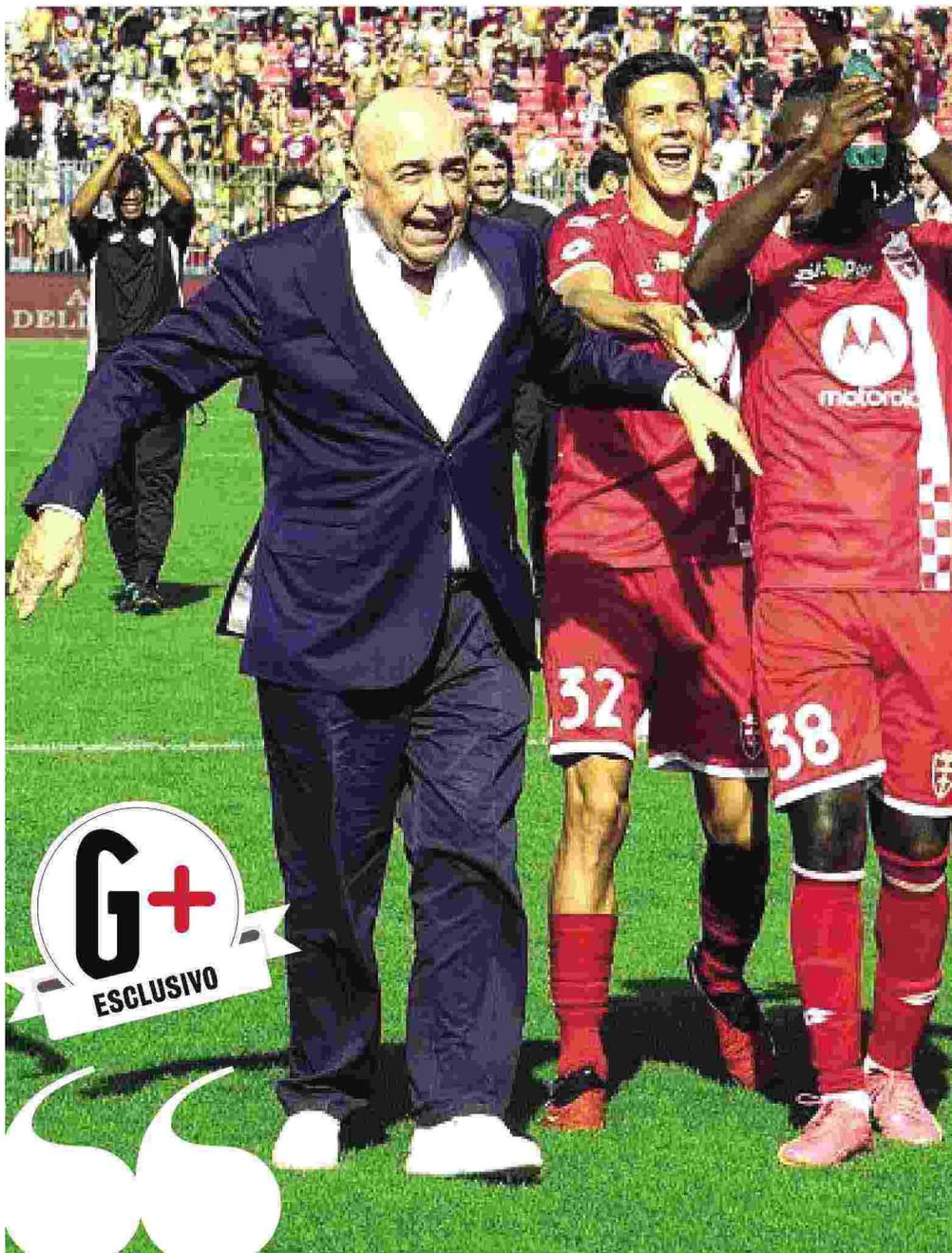
Adriano Galliani

NATO A MONZA
IL 30 LUGLIO 1944
RUOLO A.D. MONZA

Inizia nel calcio diventando uno dei dirigenti e soci del club brianzolo a metà degli anni Settanta. Nel 1986 inizia la sua carriera da amministratore delegato del Milan di Silvio Berlusconi, con cui ha conquistato 29 trofei in 31 anni, prima di lasciare il club nell'aprile del 2017. Dal settembre 2018 è a.d. del Monza, acquistato da Berlusconi. Galliani è stato anche presidente di Lega dal 2002 al 2006 e vicepresidente della **Lega di A** dal 2013 al 2017.



Prima linea
Adriano Galliani, 79 anni, a.d. Monza. Qui con Warren Bondo, 20 e Matteo Pessina, 27
GETTY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

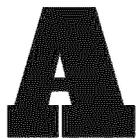


IL CAPITANO di Conte

TORNA IL SERENO CON DI LORENZO «PER ANNI AL CENTRO DEL NAPOLI»

di Vincenzo D'Angelo

INVIATO A DIMARO FOLGARIDA (TRENTO)



vanti insieme, come da accordi sanciti nei giorni di festa post scudetto e come da desiderio del nuovo allenatore Antonio Conte. Torna il sereno tra il Napoli e il suo capitano Giovanni Di Lorenzo, che adesso guardano nella stessa direzione in cerca di un futuro sempre più azzurro. Le tensioni e le incomprensioni del passato sono state superate grazie alla mediazione di Conte e al lavoro diplomatico del nuovo d.s. Giovanni Manna. E per mettere a tacere pettegolezzi e voci incontrollabili, ieri la società ha deciso di pubblicare un comunicato, per chiudere definitivamente la questione: "Il "chiarimento" tra

la società e il capitano è avvenuto positivamente già da alcune settimane. È chiaro, quindi, che Di Lorenzo è e sarà ancora per molti anni il capitano e perno centrale del Calcio Napoli".

Ferito Le virgolette che accompagnano la parola chiarimento sono la conferma dei giorni difficili vissuti da Di Lorenzo da fine maggio ad oggi. Lo strappo col Napoli è stato profondo, molto forte. E ha fatto male al capitano, che si è sentito abbandonato e sfiduciato dal club con cui pensava di finire la carriera. Le parole di Aurelio De Laurentiis lo avevano colpito: «I giocatori sono tutti cedibili, bisogna vedere chi se li vuole comprare», disse il presidente azzurro a margine della presentazione dei ritiri estivi. E pochi giorni dopo, turbato e risentito per quelle parole, Di Lorenzo comunicò a Manna la decisione di lasciare Napoli. Una scelta che nessuno si sarebbe immaginato, a partire ovviamente dal club. E che ha portato poi a un'ultima partita di campionato da di-

menticare, con una pioggia di fischi ad accompagnare l'uscita dal campo del capitano. Ecco, quella sostituzione fu letta da Di Lorenzo come un'idea della società e finì per rendere ancora più incandescente il rapporto tra le parti.

Metterci la faccia I venti di tempesta napoletani hanno accompagnato il capitano anche all'Europeo, dove le cose non sono andate meglio. Ma Giovanni si è comunque presentato in conferenza stampa, senza paura. «Del Napoli parlerò alla fine dell'Europeo e ci metterò come sempre la faccia». Facile allora immaginare che, quando si riaggregherà alla squadra, sarà lui stesso a chiudere definitivamente la questione, raccontando la sua versione e confermando il desiderio di continuare a essere ancora - e per anni - il capitano del Napoli.

Il ruolo di Conte Del resto, Di Lorenzo ha chiamato la sua primogenita Azzurra proprio in onore del Napoli e la sua storia d'amore con il club non poteva finire in questo modo. Per ricucire

lo strappo, è stato fondamentale l'arrivo di Conte, che sin da subito ha messo le cose in chiaro con club e giocatore: incredibile. Per il tecnico, Giovanni è un giocatore chiave del progetto, uno dei pilastri del rinascimento napoletano: per le qualità tecniche, certo, ma anche e soprattutto per quelle umane. Di Lorenzo ha apprezzato anche il passo indietro di De Laurentiis, che aveva fatto ammenda pubblicamente alla presentazione di Conte. «Di Lorenzo è un giocatore straordinario, si è sentito un pochino abbandonato, gli ho spiegato che è impossibile abbandonare una persona del suo livello». Insomma, tutto chiarito e sistemato, in attesa di un abbraccio vero al prossimo incontro. Giovanni ora può godersi gli ultimi giorni di ferie e quando tornerà, sarà più carico e motivato che mai, pronto a riprendere il posto di comando in campo e nello spogliatoio azzurro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'47"

Un comunicato
del club
ha cancellato
le frizioni degli
ultimi tempi.
È stata decisiva
l'opera
diplomazia di
Conte e Manna

I suoi numeri



AL NAPOLI

dall'estate 2019

PRESENZE

231

GOL

15

INGAGGIO

3,2 milioni

fino 2028 con opzione al 2029

IDENTIKIT



Giovanni Di Lorenzo

30 anni, ha iniziato la carriera nel 2009 con la Lucchese, per passare presto alla Reggina, dove ha giocato fino al 2012. Dopo una stagione al Cuneo, è tornato a Reggio Calabria, fino al 2015. Poi due stagioni al Matera, due a Empoli e dal 2019 il Napoli. **Nazionale** Nell'ottobre 2019 il debutto con la maglia azzurra: 39 gare e 3 gol

ALTRI CASI



Osimhen

Victor Osimhen, 25 anni, è un potenziale uomo mercato, ma serve un'offerta monstre



Kvara

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, aveva manifestato la volontà di essere ceduto

IL TEMA



Il tecnico

Antonio Conte, 54 anni, ha firmato con il Napoli un contratto triennale, fino al 2027 BETTY

LEMOSSE

Le due versioni del capitano nel calcio di Conte

- Esterno a tutta fascia o braccetto di destra del "tridente" arretrato. Sono le due opzioni per Di Lorenzo nel nuovo sistema contiano. Nel primo caso, aiuto difensivo e affondi in profondità. Nel secondo, inserimenti da dietro e possibilità di creare assist dalla trequarti

..... MOVIMENTO
→ TIRO-PASSAGGIO

DI LORENZO

DI LORENZO



Nuova maglia
Giovanni Di Lorenzo fra Mathias Olivera e Matteo Politano con la nuova maglia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



A MILANELLO

I teloni anti curiosi e la seduta video: Fonseca è già... in clima campionato

● La prima doppia seduta della stagione, la prima volta in sala video, con le riprese fatte dal drone usato nei primi due giorni, e i preparativi per schermare con teloni anti-curiosi i campi di allenamento di Milanello. Le metodologie di lavoro di Fonseca iniziano a prendere corpo e, a dispetto dell'assenza dei nazionali e dei nuovi acquisti (da chiudere), il tecnico portoghese ha intensificato i carichi. Al mattino lavoro incentrato sulla forza, poi esercitazioni sulla fase difensiva, che a Fonseca sta particolarmente a cuore perché è necessario migliorare



Guida Paulo Fonseca, 51 anni, nuovo tecnico rossonero GETTY

i numeri della scorsa stagione (49 gol subito in Serie A). Dopo il pranzo tutti insieme e il riposo, seduta video con protagonisti anche le riprese fatte nei primi due giorni di allenamento. Un

modo per far capire meglio gli errori commessi e già corretti sul campo da Fonseca. Nel pomeriggio il lavoro, invece, è stato soprattutto sulla fase offensiva e sulla costruzione dal basso, prima della partita finale. A Milanello, intanto, a lavorare non sono solo la prima squadra e Milan Futuro, ma anche gli operai che hanno innalzato attorno a tutti i campi, e pure tra un campo e l'altro, le impalcature che permetteranno a breve di schermarli con i teloni. L'input è stato di Ibrahimovic.

and.ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Giochi di prestigio

di Ilaria Masini
FIRENZE

L

e prime due indicazioni sono immediate: il modulo di base è il 3-4-2-1 con Kean centravanti e la manovra parte sempre dal basso. Nel primo allenamento a porte aperte al Viola Park Raffaele Palladino fornisce subito una chiara idea di gioco per la sua Fiorentina. La seduta inizia con un discorso dell'allenatore ai giocatori in mezzo al campo, poi i ritmi sono subito alti, già nella fase di riscaldamento.

Le indicazioni Da considerare che la partitella è svolta a campo ridotto e che abbondano i ragazzi della Primavera. La formazione vede Krastev, Ranieri e Baroncelli nella difesa a tre, a centrocampo **Dodo-Bianco-Infantino-Parisi** e in avanti Caprini con Brekalo dietro a Kean, apparso in forma (la punta sarà presentata domani alle 17). Devono ancora rientrare i nazionali argentini, Milenkovic e Barak. Anche l'altra formazione ha la stessa impronta tattica con Kouame punta centrale e gli esterni di centrocampo Kayode e Biraghi. Sulla trequarti c'è Sottil, ormai recuperato dall'infortunio alla spalla che lo aveva fermato a inizio maggio. Ed è uno di quei giocatori del fronte offensivo che potrà permettere a Palladino di passare rapidamente al 3-4-3.

POSSESSO E PALLEGGIO LA VIOLA DI PALLADINO RUOTA INTORNO A KEAN

Costruzione dal basso e ritmi alti: idee chiare nella prima seduta della Fiorentina coi tifosi

Voglia di iniziare Ieri pomeriggio il primo a scendere sul terreno di gioco per la seduta pomeridiana è stato Palladino che ha preparatori il campo e sistemato i palloni, prontissimo per il suo primo allenamento a porte aperte di fronte a circa 200 tifosi, numeri non alti per come è abituata Firenze, ma il giorno lavorativo e il caldo torrido non hanno aiutato. Non sono però mancati gli applausi dagli spalti. Indicazioni ancora più precise dal punto di vista tattico arriveranno domenica alle 18.30 quando, al centro sportivo, è previsto il primo test in famiglia aperto al pubblico.

Mercato Nzola e Ikoné non si sono allenati sul campo, probabilmente per svolgere un lavoro differenziato come successo martedì. Sembra un chiaro segnale di mercato con i due in uscita. Le loro partenze permetteranno poi di effettuare ingressi,

Giocherà così



anche se la Fiorentina sembra aver rinviato i sondaggi per l'attacco per concentrarsi sul centrocampo, dove a breve potrebbero arrivare due pedine. I nomi sono quelli di Brescianini del Frosinone (su di lui pure il Villarreal) e soprattutto Vranckx del Wolfsburg e Thorstvedt del Sassuolo. A proposito dei neroverdi un sondaggio è stato fatto anche per Berardi. Senza dimenticare Andrea Colpani con cui va trovata la formula giusta per iniziare la trattativa con il Monza. In difesa c'è una forte accelerazione sul nome di Nicolas Valentini, argentino classe 2001 del Boca Juniors. Il giocatore ha il contratto in scadenza a dicembre del 2024, ma il club viola sembra intenzionato ad anticiparne l'arrivo pagando un indennizzo al Boca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'08"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In campo

Raffaele Palladino, 40 anni, al Viola Park. È stato tecnico del Monza
IPP



LA GUIDA

Il ritiro

La Fiorentina dall'8 luglio è al Viola Park, a Bagno a Ripoli (Firenze)

Amichevoli

Il primo test il 14 luglio (ore 18.30) contro la Primavera, poi il 19 (ore 20) contro la Reggiana. Poi in Inghilterra il 26 con il Bolton (ore 20.30), il 27 (ore 16) con il Preston e il 30 (ore 20.45) con l'Hull City. Quindi in Italia il 4 agosto (ore 20) con il Montpellier e il 5 (ore 20) con il Grosseto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Lecce Tutti al lavoro, Gotti allarga lo staff

● Il Lecce ha cominciato all'Acaya i test atletici col primo gruppo di lavoro. Oggi si unisce il secondo gruppo con alcuni possibili partenti (Sansone?). Intanto si è allargato lo staff di Luca Gotti con Enrico Moro (preparatore atletico), Daniele Battara (preparatore portieri), Gianluca Maran (match analyst).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



La presentazione

Inzaghi: «Pisa, insieme al momento giusto»

La carica del nuovo allenatore:
«Cerchiamo giocatori che vogliono questo club come l'ho voluto io»

di **Alessio Carli**
PISA

A Pisa è scoppiata l'Inzaghi-mania. Gli scatti "rubati" appena Pippo è atterrato all'aeroporto che hanno fatto il giro dei social, i tifosi impazziti per il video-selfie sotto la Torre Pendente e ieri 900 persone al primo allenamento del Pisa all'Arena Garibaldi, dove poco prima all'ora di pranzo il nuovo allenatore si era presentato con parole che hanno subito caricato

un ambiente deluso da due stagioni anonime: «Cerchiamo giocatori che vogliono Pisa come l'ho voluta io. Con la società ci siamo parlati negli anni e non si era mai concluso, ma arriviamo a stare insieme nel momento migliore. La categoria non conta, cercavo un progetto ambizioso».

Sarto In attesa dei primi acquisti (in attacco si sogna Coda, a centrocampo piacciono Majer e Caligara) Inzaghi si appresta a partire per il ritiro di Bormio domenica prossima con gran parte della ro-



sa della scorsa stagione (senza Torregrossa, che sarà ceduto): «Il Pisa ha fatto 50 gol lo scorso campionato, il potenziale è buono: ho già avuto con me Moreo e Mlakar, possono segnare di più. Giocheremo con tre attaccanti, ma non credo che il mio sistema di gioco

Tutti pronti
Da sinistra il d.s. Davide Vaira, il d.g. Giovanni Corrado e il tecnico Pippo Inzaghi PISASC

faccia vincere il Pisa, penso che l'allenatore debba trovare il vestito giusto per i giocatori che ha. Nel ritiro cercherò di trovare il sistema ideale». Il nuovo d.s. Davide Vaira, che proviene da due stagioni al Modena, ha comunque promesso che «proveremo a piazzare tre-quattro acquisti durante il ritiro, Ballet (Como) è un giocatore che ci piace». Nessuno pronuncia la parola "promozione" ma il d.g. Giovanni Corrado è chiaro: «Inzaghi ha voluto noi, ha riconosciuto la validità del nostro progetto, con lui e Vaira vogliamo crescere ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'25"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



LA NOVITÀ | IERI IL PRIMO ALLENAMENTO DI THURAM JR E DELLA SQUADRA

«Per papà è il miglior club al mondo»

di Filippo Bonsignore

TORINO - Ore 18, scatta la nuova Juve. La Continassa è avvolta dal primo, vero caldo torrido di questa estate così è stato necessario posticipare di un'ora l'inizio del primo allenamento dell'era Motta. Si suda, in tutti i sensi, al centro sportivo bianconero: corse e pallone, è il via di una nuova epoca. L'entusiasmo dei tifosi è evidente. Dalle otto della mattina, quasi un centinaio di persone ha atteso la sfilata dei bianconeri al JMedical dove erano attesi per le visite mediche. Sono arrivati Perin, Pinsooglio, Miretti, Locatelli, Nicolussi, Facundo Gonzalez, Barbieri, Arthur, De Sciglio e Djalo. A vincere la classifica degli



Khephren Thuram GETTY

applausi è stato però Soulé: il fantasista argentino è un idolo dei tifosi e non da adesso. «Sei uno di noi, rimani».

UFFICIALE. Nei giorni scorsi era toccato a Motta, ad alcuni giovani come Huijzen e Adzic,

a Milik, reduce dall'infortunio al ginocchio, e ai primi due volti nuovi, Di Gregorio e Thuram. Proprio ieri è diventato ufficiale l'acquisto di Khéphren: contratto fino al 2029 a 2 milioni più bonus a stagione; al Nizza vanno 20 milioni. Lui non nasconde la sua felicità, d'altra parte è nato in Italia, a Reggio Emilia nel 2001, poco prima che papà Lilian si trasferisse dal Parma alla Juve, e a Torino ha vissuto: «Essere qui è una cosa che sognavo fin da piccolo. È un'emozione grande. Mi ricordo quando mio padre giocava al Delle Alpi. Mi ricordo Ibrahimovic, era il migliore del mondo quando ero piccolo. Io e mio fratello vivevamo qui».

VINCERE. Un tuffo nell'infan-

zia ma anche idee molto chiare. «Mio papà mi ha detto che la Juve è un grande club, il più grande d'Italia e per lui il più grande del mondo. Mi ha detto che quando giochi qui lo fai per vincere, sempre». Impossibile dire di no alla Signora: «I primi contatti? La prima volta giocavo ancora al Monaco, avevo 17 anni, poi sono andato al Nizza. Quest'anno sono tornati e sono stato molto contento, è il club più grande d'Italia. Quando la Juve ti contatta dici sicuramente di sì». Khéphren porterà sostanza, fisicità, interdizione e inserimenti offensivi. «Sono un giocatore a cui piace correre con il pallone, difendere, attaccare. Mi piace il calcio, essere sul campo con i compagni e vincere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



di **Giorgio Bureddu**
BOLOGNA



ggressivi, veloci, alti. E un po' emozionali, che non guasta. Il Bologna made in Italiano sarà bello e ruggente. O così spera la città che aspetta la Champions League. Un modulo preferito, il 4-2-3-1; un altro di scorta, il 4-3-3. All'occorrenza la difesa a 3, non si sa mai. Nel manuale del tecnico che ha preso il posto di Thiago Motta c'è di tutto. E un unico credo: «L'attacco diretto promuove la cultura del rischio: giocare per vincere e non per evitare di perdere». Lo ha scritto Italiano nella sua tesi a Coverciano. Al momento, però, basti l'idea. Infatti dal mercato devono arrivare ancora di pezzi pregiati, mentre quelli da novanta se ne stanno andando via. L'addio di Joshua Zirkzee è a un passo (24 milioni di incasso dallo United) e dunque un uomo lì davanti ancora serve. La soluzione (momentanea) è quella di Santi Castro con Jens Odgaard buona alternativa. Italiano vuole giocare con un centravanti vero, fisicato e goleador. Per questo i direttori Sartori e Di Vaio avevano puntato sul greco Fotis Ioannidis. Pista che si è raffreddata, al momento. Uomini come Cambiaghi (oggi le visite), Orsolini (pilastro del gruppo) e Ndoye (cercato dal Manchester United, ma blindato dal Bolo-

AGGRESSIVO E VELOCE LA RICETTA DI ITALIANO PER IL NUOVO BOLOGNA

L'allenatore rossoblù vuole comandare il gioco Decisivi Freuler ed Aebischer, attesa la punta

gna), e anche l'alternativa Karlsson, possono dare molto sulle ali.

In mezzo il possesso palla è però il vero cult di Italiano, il senso del suo essere allenatore si gioca in quella chiave. Italiano vuole tenere palla, vuole comandare il gioco. La gestione conta. Dunque decisivo il lavoro in mezzo al campo di Aebischer e Freuler, con Fabbian capace di inserirsi negli spazi e fare gol (5 lo scorso anno). In attesa di Lewis Ferguson: il capitano è sempre alle prese con il recupero (il rientro è previsto a ottobre). Se in mezzo al campo le alternative non mancano, la difesa ha ancora un punto interrogativo enorme: chi al posto di Calafiori? A un passo dall'Arsenal, il calciatore rivelazione dell'anno dirà addio e andrà sostituito con un uomo all'altezza. Ma certo quella spinta propulsiva che Calafiori garantiva da dietro difficilmente il Bologna potrà

Giocherà così



averla. Gli esterni (bassi e alti) sono però un altro punto chiave del gioco di Italiano. Holm a destra e Miranda a sinistra dovranno accendere gioco e corsa. Come a Firenze, Italiano ruoterà molto i suoi uomini. Vuole tutti sul pezzo. Sempre. Anche in porta: Skorupski titolare, ma Ravaglia può avere diverse chance. Sabato la prima partitella della stagione con la Primavera (a porte chiuse). Si attende una riunione mercato con Joey Saputo, che potrebbe tenersi all'inizio della prossima settimana.

Mercato Per la punta si guarda a Thijs Dallinga del Tolosa, e sempre Dia della Salernitana. In difesa idea Kivwior. Piacciono sempre Hummels, Pongracic e Bijol, sloveno dell'Udinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'14"

LA GUIDA

Il ritiro
Il Bologna andrà in ritiro a Valles, in Alto-Adige, dal 22 luglio al 3 agosto. In ritiro arriveranno i giocatori di Euro 2024.

Amichevoli
Quattro i test previsti a Valles. Il 24 luglio (ore 18) contro il Brixen, il 27 (ore 17) con il Caldiero, il 31 contro i greci dello Steras Tripolis (a Bressanone) e il 3 agosto (ore 17) il triangolare con Bochum e Sudtirol



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Al lavoro

Vincenzo Italiano, 46 anni, allenatore del Bologna ed ex Trapani, Spezia e Fiorentina
BOLOGNAFC.IT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL LAVORO
SUL CAMPO

Maestro DDR «Puntate sulla qualità»



Daniele De Rossi, 40 anni,
allenatore della Roma GETTY

ROMA - «Qualità, è quella che ci salva in campo». Sono queste le prime parole di Daniele De Rossi nella nuova stagione. Niente interviste, niente conferenze, solo lavoro in campo. E, infatti, le frasi di Daniele sono state riprese dalle telecamere del club e pubblicate in un video social in cui viene mostrata una piccola parte dell'allenamento di ieri. «Lavoratevi su 'sta qualità, è quella che ci salva in campo», dice De Rossi. E la mente corre al 2007: la Roma aveva appena vinto la Coppa Italia, Daniele fece un'intervista in cui gli veniva chiesto come mai, da centrocampista, cercasse sempre il tiro o qualcosa in grado di rendere la squadra imprevedibile: «Perché, alla fine, puoi essere organizzato quanto ti pare ma poi è la qualità che ti salva sempre». Sono passati 17 anni, il ragazzo di 24 anni calciatore ha lasciato spazio a un allenatore di 41 (tra due settimane) ma i concetti sono sempre gli stessi. Così come la voglia di dare una mano ai più giovani: sempre nel video della Roma si sente De Rossi incitare Joao Costa con un chiarissimo: «Bravo Jo».

C.Z.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





4 | **INTER** | GLI SCENARI

**Gli uomini
di mercato
nerazzurri
hanno
un problema
non più
facile da superare
nel corso
delle loro
trattative**

di Pietro Guadagno
MILANO

marginari per ottenere il via libera per Hermoso sembrano ormai davvero ridotti. Nemmeno Ricardo Rodriguez, però, almeno per il momento, convince Oaktree. E così l'insediamento al braccetto sinistro nei piani nerazzurri deve andare a colmare il vuoto aperto all'infortunio di Buchanan riederà ulteriori riflessioni. Tuttavia, c'è un dato di fatto emerso in questa prima cinquantina di giorni di proprietà del fondo californiano. Vale a dire la rigidità rispetto ad alcuni parametri per la valutazione dei possibili acquisti. Volendo sintetizzare, si tratta dell'età. Ma la carta identità è solo uno degli aspetti. L'obiettivo di Oaktree, infatti, è creare valore. Far sì che quello del club nerazzurro aumenti, così da ottenere il massimo risultato possibile, rispetto al denaro investito, nel momento in cui avverrà la cessione. È un tipico ragionamento da fondo. Il cui fine non può essere soltanto vincere o conquistare trofei, a prescindere da tutto il resto. Devono essere stabilite innanzitutto delle linee guida. Ed è attraverso quelle che va inseguito il successo.

DIFFERENZE. Non era così con il Milan. Che, appena sbarcato sul pianeta azzurro, ha voluto subito esibire la propria forza, (stranamente) vendendo per Joao Mario e Gagliardini, ovvero due flop che hanno fatto finire per appesantire il conto. Una volta comprese certe regole e appena concluso il primo settlement agreement con l'Uefa



Vázquez,
25 anni,
difensore
del Genoa
GETTY

I paletti di Oaktree l'ostacolo dell'Inter

**Non solo spendere poco, ma mirare a giovani
che creino valore: il vice-Buchanan è in standby**

(estate 2019), il gruppo di Nanchino è tornato a fare i fuochi d'artificio sul mercato, portando alla Pinetina, insieme a Conte, anche Lukaku, Barella, ecc. L'opulenza, però, è durata poco. Un anno dopo si sono chiusi i rubinetti di Pechino e l'Inter ha dovuto cominciare ad autosostenersi. Da lì in poi, la regola sul mercato è stata solo spendere il meno possibile, dovendo infilare campagne acquisti a saldo in attivo o, al massimo, in pareggio. La coppia Marotta e Ausilio se l'è cavata alla grande, sfruttando al massimo ogni centesimo, costruendo squadre sempre

competitiva, e, soprattutto, portando a casa titoli. Adesso, però, i dirigenti nerazzurri si ritrovano a doversi muovere in maniera diversa. Non basta più spendere poco, ma quel poco deve avere una prospettiva, un senso. Insomma, non può essere fine a sé stesso.

Troppi tre anni per Hermoso, troppo vecchio Rodriguez Vasquez sì, ma...

SCENARI. Ecco spiegate, quindi, le resistenze per Hermoso e i dubbi su Ricardo Rodriguez. Difficile considerare "vecchio" lo spagnolo, ma ha comunque 29 anni, vuole un triennale e chiede 5 milioni come ingaggio. Ebbene, se questo nuovo innesto serve come sorta di tappabuchi, un'operazione del genere avrebbe un significato diverso. Perché lo stipendio è pari a quello di un titolare e soprattutto rende impossibile una cessione prima della scadenza del contratto. In questo senso, Ricardo Rodriguez concede più margine, visto che è pronto ad accettare di le-

garsi solo fino al 2025 e si "accontenta" di guadagnare poco più di 1,5 milioni. L'ostacolo è che ha quasi 32 anni, ma, nel suo caso, il tesseramento sarebbe effettivamente e strettamente legato alla contingenza, ovvero allo stop di Buchanan. Chiaro, però, che, essendo svincolato, il mancino svizzero ha necessità di avere una risposta in tempi brevi. L'Inter sarebbe una sistemazione più che gradita, ma la sua priorità resta quella di trovare una squadra. L'altra strada è quella di puntare su un profilo più giovane, da portare in nerazzurro attraverso un prestito, con semplice diritto di riscatto. Un candidato è Vasquez del Genoa, ma dovrebbe accettare un trasferimento temporaneo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il nuovo tecnico ha le idee chiare e prende esempio dal suo predecessore

Nicola a lezione da Ranieri Tutti guardano il Cagliari

di Ivan Paone

Davide Nicola deve avere bene impressa nella mente la regola numero uno del calcio: per vincere, o quantomeno raggiungere il risultato prefissato - nel caso del Cagliari la salvezza - servono un progetto tecnico valido, giocatori funzionali, una società competente e l'appoggio dei tifosi. Nicola, perciò, spalanca le porte del centro sportivo di Assemini. Ieri, e nei prossimi giorni, alla stampa, più in là anche ai tifosi. L'obiettivo è quello di ricostruire il clima che Ranieri era riuscito a creare nel momento più difficile della stagione. Quell'atmosfera magica permise alla squadra rossoblù di centrare il traguardo della salvezza, a un certo punto del campionato diventato quasi un miraggio. Ieri, sotto il sole cocente e una cappa d'afa, il tecnico ha guidato un allenamento breve ma intenso. Un'ora di scatti, tecnica e tattica.

IDEE. La strada sembra traccia-

**Allenamenti aperti, tifosi pronti
L'obiettivo è ricreare il clima
d'affetto attorno alla squadra**

ta: 3-5-2 iniziale, che in fase di non possesso dovrebbe trasformarsi in un 5-4-1. Difesa blindata, capacità di rovesciare l'azione rapidamente, costruzione del gioco basata su scambi stretti e veloci. Tutto suscettibile di modifiche. In questi casi comanda il mercato, e il mercato ancora è lontano dall'essere chiuso. Il tecnico si è riservato il diritto di decidere sistema di gioco e atteggiamento tattico in base ai giocatori che riceverà. Il Cagliari sembra aver imboccato la strada giusta. Giulinì, Nicola e il ds Bonatto hanno, per così dire, stretto un patto di ferro e individuato la direzione: qualche elemento esperto (Luper- to), più giovani che hanno già mostrato il loro valore ma che a Cagliari possono fare il salto decisivo. Da qui la scelta di Felici e, forse, di Piccoli e Zortea.

Giulinì non si dà pace per le spese fatte per giocatori avanti negli anni, costosi e di rendimento limitato. I tempi sono difficili, il calcio italiano annaspa (l'Europeo docet) dal punto di vista tecnico e finanziario. Ecco quindi il cambio di rotta: giovani affamati, desiderosi di mettersi in mostra, consapevoli di giocarsi una bella fetta di carriera. E che in un prossimo futuro possono costituire un patrimonio da mettere sul mercato.

GARANZIA. E per tramutare le intenzioni in azioni chi se non Davide Nicola? Ilex Empoli non è allenatore che passa inosservato. Diretto, quasi messianico, devoto alla causa, trascinatore. A Salerno ha compiuto un miracolo, a spese del Cagliari, a Empoli si è ripetuto, e questa volta i rossoblù se la sono ca-

vata grazie all'impresa firmata Ranieri. Ora è approdato nell'isola e ha chiarito subito: «Non ho lasciato l'Empoli, ho scelto il Cagliari».

ALLENAMENTO. Ieri a riposo Sulemana per una botta subito in allenamento, oggi allenamento pomeridiano e conferenza stampa del capitano Pavoletti. Il primo test il 19 luglio ad Assemini con la Primavera di Pisacane. Dopo due giorni di riposo, lunedì 22 luglio, i rossoblù partiranno per la seconda fase del ritiro alla volta di Saint-Vincent, in Valle d'Aosta, dove il Cagliari troverà più fresco e il solito gruppo di entusiasti tifosi rossoblù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sebastiano Luperto
27 anni
primo acquisto del nuovo Cagliari
@CAGLIARICALCIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



LA PREPARAZIONE | OGGI QUARTO GIORNO DI ALLENAMENTI

Sudore e tanto pallone ecco l'Empoli di D'Aversa

di Riccardo Tofanelli
EMPOLI

Il nuovo Empoli corre e suda. Oggi quarta razione di allenamenti, con il pallone a fare da padrone. D'Aversa coinvolge tutti i suoi con partite giocate ad un discreto ritmo. La calura al momento non sembra frenare il gruppo azzurro, sempre motivato dal nuovo allenatore e dal suo staff con il secondo Sullo particolarmente presente, anche perché sarà lui a sostituire D'Aversa nelle prime quattro di campionato.

ROSA. Al momento il gruppo è in fase d'allestimento, con il mercato che deve ancora decollare. Sono rientrati dai prestiti di Palermo e Lucerna Henderson e Haas che si stanno mettendo in bella evidenza e potrebbero anche restare se non ci saranno importanti richieste. Ieri si è allenato con la squadra anche Ciccio Caputo, quello che al momento con l'albanese Stiven Shpendi e il giovane Emmanuel Ekong formano il pacchetto offensivo in attesa delle operazioni in entrata. Lavoro differenziato invece per Grassi, Ebuehi e Belardinelli, reduci da infortuni vari. Per la seconda fase della preparazione torneranno Cacace,

Henderson e Haas in evidenza ma sono attesi almeno 6 rinforzi Domani (ore 18) il primo test



D'Aversa al lavoro sul campo

Ismajli, Walukiewicz e Stojanovic, tutti reduci dagli impegni con le rispettive nazionali.

TAPPE. La prima parte di lavoro sul campo si chiuderà mercoledì, poi la partenza per il Trentino Alto Adige con destinazione Naz-Sciaves, provincia di Bolzano, a due passi da Bressanone. Intato domani ci

sarà la prima amichevole, quella tradizionale contro i dilettanti del Castelfiorentino che sarà giocata a partire dalle 18 sul campo di Petroio. Il secondo test in Toscana sarà quello di martedì contro la Primavera, sempre a Petroio. In alta Italia le partite saranno ancora due: sabato 20 contro i tedeschi dell'Ingolstadt a Caldaro (ore 18) e venerdì 26 con lo Spezia a Naz-Sciaves (ore 15).

OBIETTIVI. Mentre D'Aversa disegna sul campo il nuovo Empoli, il diesse Roberto Gemmi continua a lavorare per completare il gruppo. In tutti i settori del campo c'è bisogno di intervenire, come sottolineato dallo stesso manager. Un portiere, un difensore e almeno due centrocampisti e altrettanti attaccanti. Lunedì, intanto, Fabrizio Corsi con la figlia Rebecca, il Ministro per lo sport Andrea Abodi e le istituzioni locali presenteranno il nuovo progetto per lo stadio del futuro.

ATC



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Deschamps resta alla guida nonostante un Europeo non convincente

Didi non molla la Francia

di Roberto Maida
INVIATO A DORTMUND

La Francia perde ma non cambia. Didier Deschamps, uomo agitato a dispetto dei finti sorrisi, resta commissario tecnico fino al Mondiale come da contratto. La notizia, che già circolava all'Arena di Monaco un paio d'ore dopo la semifinale, è stata ufficializzata a mente fredda dal presidente federale Philippe Diallo. «Non vedo alcuna ragione per mettere in discussione i nostri accordi - ha detto - i risultati del passato parlano per Didi. Inoltre gli obiettivi sono stati raggiunti». L'intesa informale prevedeva di continuare insieme se la squadra fosse riuscita a entrare almeno tra le prime quattro: «Nei prossimi giorni ci confronteremo su cosa non è andato in questo Europeo».

NERVOSISMO. Deschamps insomma resta attaccato alla poltrona che occupa dal 2012, a dispetto di un consenso sempre più gracile e di un ampio movimento di opinione che vorrebbe sostituirlo con Zinedine Zidane. L'ostilità lo turba, già dai tempi del Qatar. Eppure dovrebbe ricordare che a lui, nella veste di beneficiario, accadde



Didier Deschamps scherza con Kylian Mbappé
GETTY IMAGES

Ha l'appoggio della federazione fino al Mondiale ma intanto il popolo dei tifosi Bleus invoca Zidane

qualcosa di simile ai tempi di Domenech. Tutti lo acclamavano come il salvatore della patria già durante l'Euro 2008, invece fu costretto ad aspettare quattro anni e l'intermezzo di Laurent Blanc prima di essere investito dell'incarico di ct.

CHE BOTTE. Nella sua notte peggiore intanto Deschamps si è scontrato in diretta con un opinionista di Rmc, Daniel Riolo, che gli ha rivolto senza mezzi termini un invito a dimettersi. L'allenatore, sem-

pre sorridendo, non ha nascosto il risentimento per la considerazione: «Lei è formidabile... Ho appena perso una semifinale e mi chiede di andare via? Domandi al mio presidente cosa intenda fare. Ma tanto sa benissimo cosa pensi, il presidente...». Il senso è: criticatemi pure tanto il mio posto sarà ancora qui. Riolo, quando Didier non era più collegato, ha chiosato così: «Va bene, abbiamo capito che Deschamps vuole restare al suo posto. Ma il problema prima o poi si porrà,

sono dodici anni che è in panchina... Ora basta. Vada a giocare a padel tranquillo a Monaco, al sole. Passi ad altro. Zidane è in attesa, lo vogliono tutti...».

LE CRITICHE. In effetti l'Europeo della Francia è stato farraginoso: prima della semifinale con la Spagna, la squadra non aveva segnato neanche un gol d'azione ed era andata avanti essenzialmente grazie all'ottima tenuta difensiva. Maignan in particolare aveva

parato quasi tutto. Ma quando è salito il livello della qualità dell'avversario, nonostante una partita discreta, la Francia è affondata. Mbappé e Griezmann, i due leader del gruppo, hanno dovuto ammettere che «siamo stati battuti da una squadra che è stata migliore di noi». Migliore, non più forte. La differenza tra i due termini chiama in causa la gestione del ct, che sperava di raggiungere in Germania l'ultimo titolo che gli mancava da allenatore dopo aver vinto tutto da calciatore: campione d'Europa. Al record, salvo miracoli nel prossimo quadriennio, dovrà proprio rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



MOTTA CAMBIA GIÀ RUOLI

**Prima inversione: Danilo centrale, Gatti terzino destro
Oggi John Elkann, il presidente Ferrero e la dirigenza
alla Continassa per incontrare e caricare la squadra**

Marco Bo
TORINO

Quando il gioco si fa duro i duri iniziano a giocare. E a scendere in campo. E così, dopo il warm up di ieri tra JMedical, spogliatoi, palestra e una corsetta in campo, oggi alla Continassa va in scena il primo vero atto della Juventus targata Thiago Motta. Giornata da circoletto rosso e non a caso è atteso per la squadra il saluto in presenza della proprietà, John Elkann, della presidenza, Gianluca Ferrero e il resto della dirigenza. Al momento con il neo tecnico italo-brasiliano si allenano coloro che non sono stati impegnati con le rispettive nazionali (10) oltre a un gruppo nutrito di giovani (15) della Next Gen scelto dall'allenatore che prevede anche il giovane difensore Nicolò Savona, sul quale c'è molta attesa. E a proposito di reparto difensivo ecco per il futuro l'idea della prima Motta... Se per fine mese, quando saranno rientrati i brasiliani dalle loro vacanze post Coppa America, il mercato non avrà prodotto sostanziali novità tra coloro che dovranno proteggere Di Gregorio, ecco che andrà in scena il primo cambio di ruolo progettato dall'ingegnere Thiago Motta. Del resto si tratta di una specialità della casa, sperimentata più volte proprio nel Bologna, dove ha trasformato parecchi rossoblù, sfruttando le loro attitudini in posizioni del campo diverse da quelle in cui erano soliti esprimersi. Qui alla Juve l'idea prevede di concentrare Danilo e metterlo nel ruolo di marcatore centrale (a sinistra) al fianco di Bremer, con lo spostamento di Federico Gatti nel ruolo di terzino destro. Una soluzione che consentirebbe di sfrutta-

re la miglior capacità di lettura del brasiliano in marcatura e il fiato del torinese che proprio nelle sue scorribande palla al piede riesce a rappresentare un valore aggiunto. L'auspicio è che grazie agli insegnamenti di Thiago possa rendere queste sue percussioni non delle performance dettate dall'istinto ma funzionali e organiche a un tema di gioco studiato. E, quindi, diventare più efficaci. Certo, se nel frattempo il dt Cristiano Giuntoli sarà riuscito a irrobustire la difesa con un marcatore mancino il tutto potrebbe essere rivisto, ma al momento è questa la soluzione presa in considerazione. Soprattutto per le prime partite, quelle in cui probabilmente la Juventus, in attesa di una operazione attraverso la modalità del prestito, starà ancora aspettando la giusta occasione.

L'INCONTRO

Dunque oggi si ritorna a sudare alla Continassa dopo il battesimo di ieri che ha visto oltre un centinaio di tifosi bianconeri presenti davanti a JMedical per farsi firmare maglie e ottenere un selfie da trasformare in immagine dello sfondo per il proprio cellulare. Tra i più applauditi Matias Soule che da una parte sarà sotto esame-Motta e dall'altra può partire se arriverà dalla Premier la proposta da 30 milioni che si sta aspettando e che il Leicester sta gradualmente avvicinando. Per questa primissima fase di allenamenti a Torino la modalità prevede la possibilità di dormire nelle proprie abitazioni oppure scegliere di restare direttamente alla Continassa al JHotel, opzione preferita da chi si è appena trasferito a Torino, vedi proprio l'ultimo arrivato Thuram. Si andrà avanti così sino al week end della prossima

settimana che verrà già vissuto in Germania, nel Centro sportivo dell'Adidas, in Baviera. Qui la Juventus, quasi al completo, resterà sino al 26 quando concluderà il ritiro tedesco con l'amichevole in casa del Norimberga. Seguiranno poi il test del 3 agosto a Pescara contro i francesi del Brest, l'amichevole del 6 agosto in famiglia all'Allianz contro una mista Next Gen-Primavera e quindi l'11 agosto in Svezia a Goteborg contro l'Atletico Madrid. Contro gli spagnoli l'ultimissimo test visto che lunedì 19 agosto, alle 20.45, in casa, la Juve inizierà la propria Serie A ospitando il Como, neopromosso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**In campo ecco 25
giocatori di cui 15
della Next Gen. Chi
vuole dormire a casa**

**Ieri al battesimo un
centinaio di tifosi,
a caccia d'autografi
sulle maglie e selfie**



Thiago Motta, 41 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LA PRIMA GIORNATA DI JUVE



Milik ha superato il problema al menisco operato



Le visite di Parin in "plastica" per la foto



Miretti pronto a esaudire le richieste di autografi



Bagno di folla per Arthur



Sorriso convinto per il difensore Djalo



Locatelli si è presentato in versione mister allegria



Pinoglio resta uno degli idoli più ricercati



Nicolussi Caviglia alle firme



DANILO



GATTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



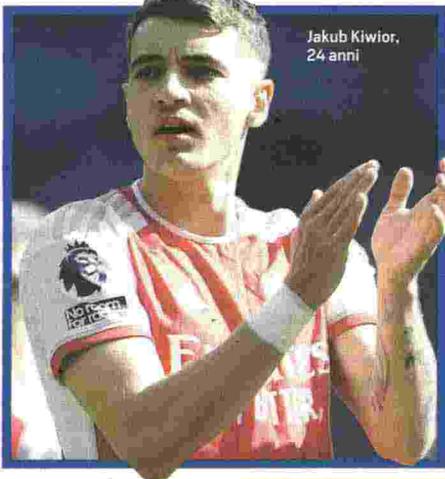
Si raffreddano le piste Hermoso e Rodriguez: la proprietà chiede di ringiovanire la rosa

Oaktree vuole un'Inter futura

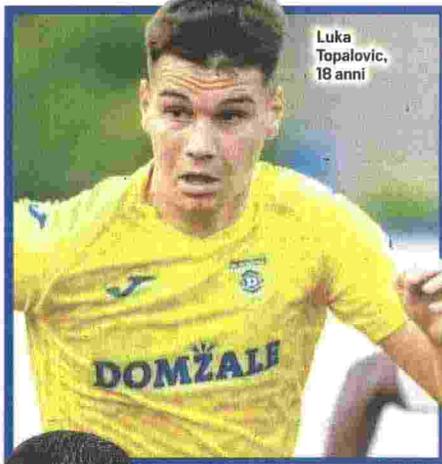
Federico Masini
MILANO

La linea è chiara e chissà cosa sarebbe successo con Zielinski e Taremi se l'avvicendamento fra Suning e Oaktree fosse stato a gennaio e non il 22 maggio. La nuova proprietà americana dell'Inter ha indicato ai dirigenti che operano sul mercato - dunque il presidente Marotta, il ds Ausilio e il suo vice Baccin - di abbassare l'età media della rosa, puntare su elementi di prospettiva o comunque, sulla carta, rivendibili dopo alcune stagioni a prezzi maggiori rispetto a quelli investiti (per esempio Josep Martinez ha 26 anni ed è stato preso per 15,5 milioni complessivi e se crescerà come sperano a Milano, fra qualche anno varrà molto di più). In sintesi: creare valore. Per questo motivo si è registrata freddezza negli ultimi giorni sui profili di Mario Hermoso e Ricardo Rodriguez, proposti all'Inter e valutati anche positivamente da dirigenti e Simone Inzaghi - atteso domani in sede per rinnovare fino al 2026 - per andare a occupare il ruolo di difensore mancino. Probabilmente in altri tempi, oggi Hermoso o Rodriguez sarebbero già nerazzurri, ricordando per esempio la velocità di manovra nell'estate 2021 per andare a sostituire lo sfortunato Eriksson con lo svincolato Calhanoglu. Hermoso, che di anni ne ha comunque 29, non ha superato lo sbarramento per una richiesta di contratto alta - triennale a 5 milioni più le solite commissioni -; mentre per Rodriguez, nonostante un impegno differente (un anno a neanche 2 milioni), lo scoglio è evidentemente la carta d'identità (32 anni il 25 agosto). Lo svizzero, più che lo spagnolo, non sembra del tutto tagliato fuori, ma oggi l'Inter è indirizzata su altri profili ed è probabile che l'ex Milan e Torino non resti libero a lungo. Dunque, per il giocatore che dovrà prendere il posto dell'infortunato Bucha-

Come sostituto dell'infortunato Buchanan, il club preferisce Kiwior dell'Arsenal, Pirola della Salernitana o il genoano Vasquez. Già presi Topalovic (19 anni) e Perez (18), si lavora su Leoni e Tessmann



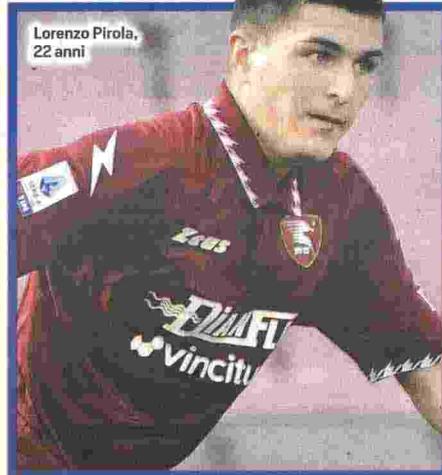
Jakub Kiwior, 24 anni



Luka Topalovic, 18 anni

nan, la dirigenza dell'Inter sembra indirizzata su elementi più giovani. Servirà tempo per individuare il calciatore giusto e capire le condizioni economiche. Oggi, visto che si tratta di un acquisto non previsto in sede di pianificazione, il budget non è alto; dunque sfumate le opzioni svincolate, si andrà su un prestito con diritto. Sempre che col passare delle settimane, l'Inter non riesca a creare un tesoretto cedendo giocatori in estero - Radu, Vanheusden, Agoume, Correa e Salcedo - e abbia così la forza per muoversi su un investimen-

Il progetto è di ripetere le operazioni 'alla Asilani e Bissek'



Lorenzo Pirola, 22 anni

to differente. Il club nerazzurro sta continuando a ragionare su Lorenzo Pirola della Salernitana, cresciuto nel settore giovanile interista e ceduto ai campani nell'estate 2023 per 5 milioni, senza esercitare il contro-riscatto a 13. La Salernitana però è retrocessa e il giocatore, capitano dell'Under 21, ha l'ambizione di rimanere in A. Per l'Inter Pirola rappresenterebbe un innesto importante anche per le liste Uefa. Ovviamente i campani vorrebbero monetizzare, l'Inter invece sta ancora riflettendo perché col passare delle settimane po-

Intanto il portiere Stankovic va verso un altro prestito, ma in A: al Venezia

trebbero aprirsi opportunità diverse. Per esempio piace il messicano Johan Vasquez del Genoa ('98 come Josep Martinez), così come il 24enne polacco Jakup Kiwior dell'Arsenal: oggi i Gunners non aprono al prestito e chiedono 25 milioni, ad agosto... Ma l'Inter come dimostra questo mercato e le mosse che i dirigenti stanno facendo, probabilmente seguendo le indicazioni di Oaktree, ma non solo - vedi gli affari Asilani e Bissek nelle scorse annate -, stanno guardando al futuro. Per esempio è già stato preso per 850mila euro il trequartista classe 2006 Luka Topalovic, sloveno ex Domzale. Gioccherà in Primavera, ma si aliterà anche con la prima squadra come il difensore spagnolo Alex Perez, 2005, preso in prestito con diritto di riscatto dal Betis Siviglia (sbarco a Milano a breve). E a proposito di giovani difensori, l'Inter - col Napoli - è il club maggiormente in pressing sulla Sampdoria per Giovanni Leoni, classe 2006, una delle rivelazioni della seconda parte dell'ultima Serie B. Campionato che ha visto fra le squadre promosse il Venezia del 22enne americano Tanner Tessmann: l'Inter sta trattando col club ligure e i suoi agenti, l'idea è quella di acquistare il centrocampista e mandarlo poi in prestito per una stagione. Giovani in entrata, giovani in uscita possibilmente non a titolo definitivo o comunque da controllare, come Rabitan al Bologna (nel 2025 potrà essere ricomprato per 12 milioni). È il caso del richiestissimo Valentin Carboni (verrebbe venduto forse solo a fronte di 35-40 milioni), ma anche dei fratelli Esposito (Pio e Sebastiano), Satriano e Zanotti. A proposito di Venezia, lì dovrebbe andare in prestito il portiere Filip Stankovic, mentre alla fine potrebbe essere sacrificato il fantasista Orianio: prezzo 4 milioni e percentuale sulla futura rivendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Dopo i dissapori delle ultime settimane, ha convinto Di Lorenzo a rimanere a Napoli

Effetto Conte E adesso tutti vogliono restare



Antonio Conte,
54 anni

Osimhen comincerà con i compagni il lavoro a Dimaro: per ora non ci sono offerte dall'Arabia. In una settimana si deciderà sul suo futuro

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Con la mano ferma del chirurgo, Antonio Conte sta togliendo una ad una tutte le spine conficcate nella pelle del Napoli umiliato dai risultati della scorsa stagione. La prima, la più dolorosa perché riguarda il capitano Di Lorenzo, è stata trattata con decisione dal nuovo allenatore. Mentre era in vacanza chiese al ds Manna di volare in Germania per parlare con Di Lorenzo e chiudere la questione in maniera decisa, perché mai avrebbe accettato l'addio di quello che rappresenta un punto fermo della sua squadra. Oggi pomeriggio il Napoli si allenerà per la prima volta a Dimaro (partenza stamattina da Capodi-

chino) e non ci sarà Di Lorenzo che sta trascorrendo il periodo di vacanza post Europei (rientrerà il 24 luglio ed il giorno dopo si aggregherà al gruppo per Castel di Sangro), ma ormai i dissapori e le incomprensioni sono stati risolti e l'esterno continuerà a giocare col Napoli fino a giugno 2028. Ieri è stato proprio il club a mettere la parola fine sulla querelle ("Il chiarimento con Di Lorenzo è avvenuto positivamente già da alcune settimane. E sarà ancora per molti anni il capitano nonché perno centrale del Napoli", ha scritto il club sul social X) e non è da escludere che Giovanni possa registrare oggi un video nel quale augurerà il buon lavoro ai propri compagni di squadra. In attesa di ritrovarsi insieme nella seconda

parte del ritiro. l'altra spina, ma potrebbe essere meglio definita "punto interrogativo", riguarda Victor Osimhen. Il nigeriano si è presentato con uno spirito completamente diverso dall'ultima parte del campionato ed è stato il più puntuale nei test svolti a Castelvolturno. Anche lui comincerà il lavoro oggi a Dimaro, senza preoccuparsi se arriveranno offerte per la sua clausola (130 milioni di euro), perché Conte ha giocato su di lui un

La società ha offerto a Kvara il rinnovo fino al 2029 a 5,5 milioni a stagione

effetto altamente motivazionale. Le previsioni al termine dello scorso campionato raccontavano di un Osimhen conteso dai grandi club pronti a versare tutta la cifra della clausola al Napoli. Non è andata così e soltanto il Psg ha mostrato un debole interesse per il centravanti classe 1998. Sul fronte arabo le trattative di mercato apriranno il 17 luglio e non bisogna escludere che dalla Saudi League possa arrivare l'offerta indecente. Una settimana di incertezza è ancora tollerabile, poi Conte avrà bisogno di chiarezza sul nome del centravanti. Anche perché Lukaku, dichiaratosi pronto a seguire Conte ed a decurtarsi l'ingaggio da 8 milioni netti, non può tenere a lungo in sospenso gli altri club interessati. Poi c'è la spina più appuntita,

rispetto alla quale Conte ha dimostrato pubblicamente di sapere come trattarla: Kvaratskhelia. "Resta qui", un imperativo categorico ripetuto più volte dal nuovo coach durante la presentazione a Palazzo Reale. Anche Khvicha è in vacanza post Europei e ha incassato il potente endorsement di Conte, il quale ha detto apertamente che se dovesse avere il muso lungo, lo metterebbe seduto vicino a lui e gli parlerebbe fino a quando il sorriso tornerà a brillare sul suo volto. Il Napoli ha creato il presupposto affinché ciò avvenga, prospettandogli un ingaggio da 5,5 a stagione (oggi ne guadagna 1,4) con un nuovo accordo a scadenza 2029. Il suo agente Mamuka Jugheli ha chiesto 8 milioni a stagione, ricordando al club azzurro che c'è

una proposta del Psg da 11 milioni per Kvaratskhelia e 110 milioni al Napoli per il cartellino. È molto probabile che il georgiano decida di non forzare la mano, accettare la proposta che gli ha mostrato il ds Manna e magari rimandare di un anno il matrimonio con il team francese. In attesa di conoscere la verità sulle tre spine azzurre, il Napoli continua a fare mercato ad altissimo livello. Domani dovrebbe svolgere le visite mediche a Villa Stuart il difensore Alessandro Buongiorno, per il quale De Laurentiis verserà al Torino 45 milioni di euro, tra parte fissa e bonus di squadra. Il calciatore, attualmente in vacanza, firmerà un contratto da 3 milioni netti e su di lui penderà una clausola rescissoria da 70 milioni che avrà valore da giugno 2027.



Serie B
Definito ieri a La Spezia il calendario della serie B. Il via il prossimo 17 agosto. Ecco la prima giornata

BARI
JUVE STABIA
BRESCIA
PALERMO
CATANZARO
SASSUOLO
CESENA
CARRARESE
COSENZA
CREMONESE
FROSINONE
SAMPDORIA
PISA
SPEZIA
REGGIANA
MANTOVA
SALERNITANA
CITTADELLA
SUDTIROL
MODENA

Nuova era

di **Massimiliano Nerozzi**

TORINO Perilustrata la geografia dei suoi (nuovi) luoghi, tra spogliatoi, palestra, campi, l'altro giorno Thiago Motta s'è fatto consegnare le foto di tutti quelli che s'aggirano per il centro sportivo della Continassa, e parliamo di quasi un centinaio di persone: semplicemente — ma non banalmente — vuole chiamarli per nome, nel momento in cui ci avrà a che fare o anche solo li incrocerà. Quando si dice, mettere le persone al centro di tutto e, di più, far sentire chiunque parte di un gruppo. Del resto, quando si presentò nello spogliatoio del Bologna, strinse le mani chiamando tutti per nome di battesimo, e così fece in conferenza stampa, passando da «Joshua» (Zirkzee), che ogni cronista ovviamente riconosceva, a «Michel» (Aebischer), e già qui il riferimento era meno diretto. Avviso ai naviganti: siete tutti importanti, ma davvero. Non a caso, nella sua tesi di Coverciano, utilizza spesso i termini «gruppo-squadra» e «famiglia-squadra», perché le parole non sono mai solo un dettaglio.

Comincia su questo sfondo, concettuale prima ancora che tecnico, la stagione della Juve, che più nuova non si può: e mica per i giocatori sfilati ieri al J-Medical per le visite mediche e le prime corsette — senza nazionali e nuovi acquisti — ma per chi c'è al volante, Thiago Motta. Attorno, tra i tifosi che si sporgono dalle balaustre per chiedere un selfie o farsi fare un autografo, nei bar dell'afosa Torino e, soprattutto, sui social, tira

Motta, ciak si gira vuole «fotografare» il mondo Juve per conoscerlo meglio

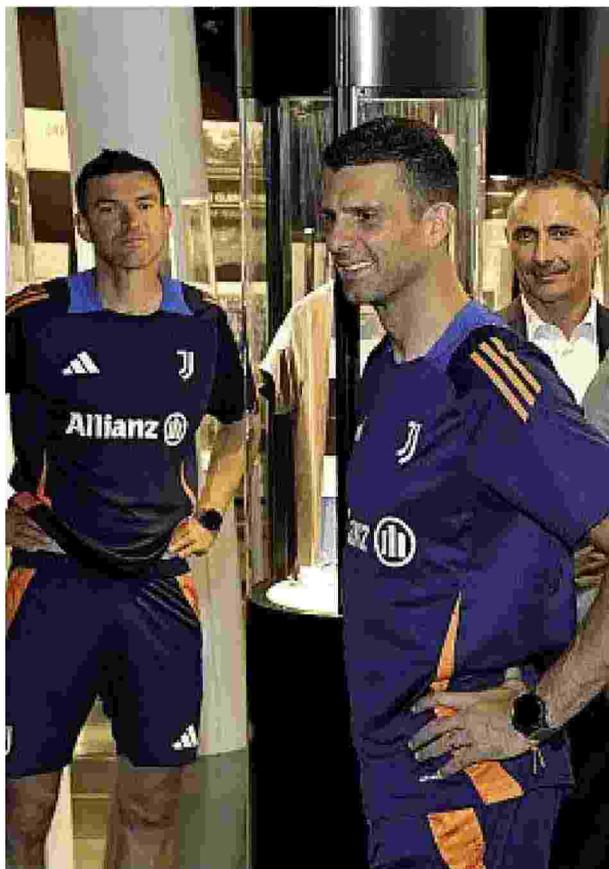
Intanto Giuntoli continua a lavorare su Koopmeiners

aria di rivoluzionaria attesa, che è poi grande aspettativa: per rendere l'idea, nonostante ben altre macerie, pare l'estate 2011/12, quella dello sbarco di Antonio Conte. «Sono felice ci fossero tanti tifosi ad aspettarmi — ha detto nella clip del club — e sono sicuro che alla fine potremmo tutti quanti essere orgogliosi di questa squadra». L'atmosfera

è questa, anche se l'indole del nuovo tecnico la ritrovi piuttosto in una frase del grande Arthur Jorge, coltissimo allenatore del Porto nella leggendaria Coppa dei Campioni del 1987: «Più che un rivoluzionario, sono un evolutivista». In fondo, Thiago avrà una rosa (qualitativamente) modificata, ma non rasa al suolo. Lui stesso è uno che si evolve, e

con lui dovrà farlo questa squadra, partendo dal modo di essere, ancora prima che dal modo di giocare. Per riuscirci, va da sé, l'allenatore vuole entrare nel club, vedere come funzionano le cose e come sono le persone. Tutto ufficio e casa com'è lui, tra la Continassa e l'abitazione, in zona Crocetta: la tranquillità a due passi dal centro.

È uno che crede nella sue idee, ma che non deve sentirsi issato come leader indiscusso per affermarle, piuttosto spiegarle e accompagnarle, con quel carisma che nessuno deve riconoscergli: già ce l'ha. Con tutto il rispetto — e l'enorme lavoro fatto — solo per tempistica Thiago Motta arriva da Genoa, Spezia e Bologna, perché darwinianamente discende da Barcellona, Inter, Psg, mondi che stanno nella stessa galassia della Juve. Tutto il resto verrà di conseguenza, visto che sarà il campo a dare valore allo spogliatoio, e ai suoi equilibri: un po' con quella meritocrazia tecnica e, di conseguenza, decisionale, che inaugurò Johann Cruyff. Se poi si vuole giocare con le figurine, Di Gregorio, Perin e Pinsoglio saranno i portieri, più Khephren Thuram — ufficializzato ieri per «20 milioni pagabili in tre esercizi», bel colpo — di Douglas Luiz davanti alla difesa. E con altri nel mirino del capo dell'area tecnica, Cristiano Giuntoli: da Todibo a Sancho, oltre al pezzo per completare il centro-campo, Koopmeiners. Ma chiamatelo pure «Teun».



Nuova era Thiago Motta ha cominciato la sua avventura alla Juventus (Getty)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il personaggio

Dagli scherzi telefonici al gol che vale Berlino l'estate di Yamal come al campo scuola

dal nostro inviato

Emanuele Gamba

DONAUESCHINGEN – Cosa facevate nell'estate dei vostri 16 anni? Campo scuola? Dai nonni in campagna? Stessa spiaggia stesso mare? Lamine sta facendo più o meno quello che fanno i ragazzi della sua età: gioca a pallone, partecipa a un campo estivo tra i prati di un paese straniero, fa il cretino con un amico leggermente più grande facendo alzare gli occhi al cielo agli adulti: "Ragazzi...", festeggia come un matto le vittorie della sua nazionale ma prima, giustamente, ha dovuto meritarsi gioco e libertà dando gli esami di scuola media. In Spagna il ciclo scolastico obbligatorio è di dieci anni, sei di elementari e quattro di medie. Nell'estate dei sedici anni, perciò, i ragazzini spagnoli devono dare l'esame di licenza media, detta Eso (Educación Secundaria Obligatoria), e Lamine l'ha dato. Online, dal campeggio in campagna dove sta giocando a pallone. La scuola non è esattamente la sua passione, ma l'ha passato e comunque gli adulti per lui stravedono, specie il responsabile del campo, quel prof con un filo di barba grigia e gli occhiali. Grazie all'applicazione nello studio e al fatto che a calcio è davvero bravo, Lamine si è guadagnato la possibilità di star qua fino

alla fine: festeggerà assieme ai compagni il suo diciassettesimo compleanno, dopodomani. Giocare a pallone gli piace proprio.

Il prodigio di questo Europeo – o la *sensación*, come dicono gli spagnoli – è questo, in definitiva: un giovanissimo uomo di nome Lamine Yamal che sa essere al tempo stesso adulto e ragazzino, che va in campo senza pensare a quello che gli sta accadendo attorno («Quando ho il pallone tra i piedi mi si tappano le orecchie e non sento più i rumori dello stadio»), come se fosse in cortile con gli amici, ma con quella serietà che sanno avere soltanto i bambini quando giocano. Però al tempo stesso sa essere professionale, disciplinato (una volta venne mandato a casa **dall'under 17** perché insieme a tre compagni aveva fatto degli scherzi telefonici alla psicologa della squadra: da allora non ha più sgarato), umile, rispettoso. Ha le personalità del calciatore maturo e l'incoscienza di chi non avverte il peso della pressione. Lavora come se fosse un gioco e gioca come fosse un lavoro, perciò la sua estate dei sedici anni non è poi diversa da quelli di tanti altri come lui. «Lui e Williams sembrano davvero due ragazzi al campo scuola: ridono, si prendono in giro come tutti a quell'età. Noi li lasciamo fare, so-

no così spensierati», diceva Rodri parlando di Lamine Yamal e di quello che è diventato il suo migliore amico, Nico Williams. Nella storia, forse l'unico talento così precoce è stato Pelé: Yamal i record di precocità li ha battuti tutti, con il Barcellona e la nazionale. E chissà, se segnasse domenica un gol come quello dell'altro ieri potrebbe anche essere il primo minorenni a vincere il Pallone d'oro. A sedici anni, Messi stava firmando il suo primo contratto professionale, mentre Yamal ha già un procuratore di grido (Jorge Mendes) e una clausola rescissoria di un miliardo. Ma vive ancora alla Masia in una stanzetta con il letto a castello, ha l'apparecchio ai denti e sente tutti i giorni gli amici del *barrio* di Rocafonda, periferia di Matarò che è periferia di Barcellona, un quartieraccio tirato su senza grazia negli anni Sessanta per offrire edilizia a buon mercato alla manodopera in arrivo dal sud, Andalusia e Marocco. «È l'unico posto dove posso andare in giro senza il cappuccio della felpa, perché nessuno mi ferma per un selfie». Quando segna, forma con le mani il numero 304: sono le ultime tre cifre del cap di quella che sente casa sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Minorenne**

Lamine Yamal, festeggerà i 17 anni sabato, a 24 ore dalla finale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



POLEMICA Tra entusiasmo social e scetticismo Rai La telecronaca «roca» di Bizzotto è un caso «Andava sostituito». «No, è stato bravo!»

Il giornalista alla fine di Francia-Spagna: «Mi scuso se non ho accompagnato con la voce migliore questa bella partita»

Nino Materì

■ Stefano Bizzotto, 63 anni, «voce di punta» (colpi di freddo permettendo...) della squadra di commentatori Rai da sempre a seguito - nel bene e nel male - del carrozzone azzurro (inteso come nazionale italiana di calcio), risponde al *Giornale* cortese ma categorico: «Sulla vicenda di martedì sera non posso dire nulla...». E non tanto perché il suono che gli esce dalla bocca è ancora un po' rauco, ma perché la sua telecronaca «sussurrata» della semifinale Spagna-Francia è diventata un «caso» nei piani alti della Rai; tradotto: a qualche burosauro della tv di Stato non è piaciuta l'opzione di lasciare il microfono a Bizzotto nonostante le sue corde vo-

cali non fossero tese al punto giusto.

Una critica comunque ingiusta considerato che - dopo i primi minuti effettivamente assai critici - Bizzotto ha fatto il proprio lavoro in modo dignitoso; certo, non ha potuto aumentare i decibel in occasione dei gol: una «morigeratezza» in versione audio che nel mondo delle telecronache urlate i 7 milioni e mezzo di italiani davanti ai teleschermi avranno probabilmente apprezzato; anche perché, a compensare l'equilibrio degli effetti sonori hanno pensato gli acuti di Lele Adani.

A fine match un Bizzotto, «eroicamente» giunto al triplice fischio, ha quindi trovato l'onestà per chiudere il collegamento con queste parole: «Da parte mia le scuse per non avere accompagnato con la voce dei giorni migliori questa bellissima partita». E così è venuta fuori anche la tempra umana e professionale dell'ex alpino Bizzotto Stefano che sa combattere ma pure ammettere una piccola *débâcle*, ammesso che si tratti di *débâcle*: i social infatti,

da sempre ricettacolo di malignità, in questa vicenda si sono schierati in netta maggioranza dalla parte del telecronista Rai.

Per non parlare di un suo grande ex collega di microfono, Bruno Longhi: «Bizzotto è bravissimo - spiega Longhi al *Giornale* -, io non mi sono accorto di nulla perché la partita l'ho vista su Sky. Ma senza audio. Non perché trovi sgradevoli le voci di Caressa e Bergomi, ma per non disturbare mia moglie che si stava gustando un film... Io in carriera ho avuto due incidenti simili a quello capitato a Stefano. Voce irricognoscibile. E il giorno dopo tanti mi chiesero: "Chi era quello che ha fatto la telecronaca al tuo posto?"».

Longhi ci regala infine un aneddoto sulla mitica raucedine di Sandro Ciotti: «Sandro ebbe un calo di voce, ma decise comunque di fare la telecronaca. La conseguenza fu che sforzò tanto l'ugola da rendere cronico quel tono di voce "graffiato" divenuto poi celebre».

È la conferma che da una sfortuna può nascere una fortuna. Accadrà anche a Bizzotto?



ULTIMO BIG MATCH
Stefano, Bizzotto, 63 anni: la sua telecronaca di martedì sera è stato forse l'ultimo big match prima della pensione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

L'album personale e quello del pallone sfogliato con uno dei maggiori direttori sportivi che in 30 anni di carriera ha fatto la storia dei piccoli e grandi club

INTERVISTA

Sabatini, al calcio serve l'umanesimo

MASSIMILIANO CASTELLANI

È il più romantico e imperscrutabile dei direttori sportivi: Walter Sabatini, 69 anni, umbro di nascita, di Marsciano, cittadino che ha dato i natali anche a Giancarlo Antognoni, ma da sempre, da quando giocava da centrocampista, è rimasto un apolide del calcio. In questa calda estate guarda il mare di Sperlonga, assieme a sua moglie Fabiola e al figlio Santiago, e aspetta l'onda per riprendere a navigare nel mare sempre in tempesta del pallone italiano. Fondali, spesso impervi, che ha scandagliato, da Nord a Sud, e che ha descritto con una narrativa sorprendente, alla Soriano, nella sua autobiografia *Il mio calcio furioso e solitario* (Piemme). Memoir che è il risultato di una filosofia di vita in cui, molto prima di Mourinho, il giovane Walter, già ai tempi del Perugia, alla metà degli anni '70, assieme al compagno di lotte e di letture Paolo Sollier, aveva compreso che «chi sa soltanto di calcio non sa niente del calcio» e che ogni giorno, da allora, per lui non c'è miglior «risveglio, senza il conforto di una coperta di libri». L'uomo di calcio ha appena salutato per la seconda volta il popolo di Salerno e la Salernitana retrocessa in B. Una sconfitta che ha incassato con la consapevolezza della sua vera forza: «Non aver mai ceduto al nichilismo, eccetto che verso il mio corpo, che ho trasformato in campo di battaglia». **Il corpo del tabagista indefesso, stile Gianni Mura, che anche contro la malattia ha lottato a testa alta.** «Per un mese sono stato in coma farmacologico, ho vissuto da dirimpettaio della morte. Poi ho attraversato il Rubicone e l'ho scampata. Ma non dimentico il terrore provato... La dottoressa dell'ambulanza che mi trasportava in ospedale sentivo che diceva "non ce la fa, non ce la fa!". Non vedevo il suo volto, ma sentivo

quella frase che suonava come una condanna senza appello.. Cercavo di prenderla a calci, poi mi sono aggrappato alla giacca del dottor Del Vescovo (attuale medico dell'Atalanta) e gli ho domandato disperato: dottore, è la verità? Lui mi ha risposto sorridendo: "No direttore, non muore adesso. Magari domani?". Ora possono anche riderci su, ma quelli sono stati attimi terribili. **Nella sua autobiografia racconta di non aver mai cancellato dalla memoria il 30 ottobre 1977: la domenica in cui durante Perugia-Juventus Renato Curi morì in campo per arresto cardiaco.**

«Ho visto morire Renato davanti ai miei occhi, la sua faccia riversa in una pozzanghera.... Non passa giorno che non ripenso a quella scena. Avverto ancora il vuoto per la perdita di un amico vero, un ragazzo di appena 24 anni. La stessa cosa mi accade con Siniša Mihajlovic, un uomo con cui al Bologna avevo costruito un rapporto umano intenso e profondo che andava ben al di là di quello professionale tra direttore sportivo e allenatore. Mi manca molto Siniša...».

Un altro rapporto speciale è quello che nel tempo ha stabilito con Luciano Spalletti, prima alla Roma e poi all'Inter. Sono giorni difficili per il ct azzurro dopo l'eliminazione dagli Europei....

«Per Luciano ho una stima incommensurabile. Come persona è un plasmatore di umanità, come tecnico ha la capacità rara di prendere 11 pezzi di legno e di farne una scacchiera di pregio. Agli Europei questo non gli è riuscito, ed era prevedibile, perché il materiale a disposizione non era sufficiente. Comunque fa bene a restare al suo posto. Luciano non va in cerca di gloria personale, non ne ha bisogno perché la sua è una carriera da vincente, e adesso vuole vincere con la Nazionale solo per far felice la gente. Diamogli tempo e torneremo ad essere felici an-

che noi».

Va bene, fiducia al ct, ma qui il problema pare sia la preoccupante carenza di giovani all'interno del nostro movimento.

«Non è un problema di giovani o vecchi, l'unica distinzione da fare è quella tra calciatori forti o non adeguati, quindi scarsi. Il problema poi diventa culturale: il talento latino mediterraneo si è estinto e neanche misteriosamente. E' andato disperso per colpa del 4-4-2 e della zona ossessiva di Arrigo Sacchi che di fatto ha espulso per sempre il n. "10"; il fantasista. E noi storicamente siamo stati una terra di numeri 10. Vero che neanche gli altri ce l'hanno più il "10" classico, però Carlo Ancelotti al Real Madrid sopperisce all'assenza con giovani campioni come Rodrigo, Vinicius e Bellingham che hanno riportato la fantasia al potere».

L'ultimo n.10 del calcio italiano è stato Francesco Totti, lei è stato testimone dello scontro finale con Spalletti.

«Un rapporto rovinato dagli eccessi di una città come Roma che esagera in tutto, anche nel manifestare la passione per la propria squadra. Di un normale confronto allenatore-giocatore ne hanno fatta una guerra punica. Francesco era nervoso perché ormai era a fine carriera, Luciano difendeva le sue idee tecniche. Ma da uomini veri e sensibili quali sono si sono ritrovati e abbracciati in un luogo non casuale come l'ospedale pediatrico del Bambin Gesù».

La sua carriera da ds è iniziata esattamente 30 anni fa alla Triestina e il suo primo colpo di mercato è stato il "bomber pasionario" Riccardo Zampagna.

«Un ternano doc che presi dalla Pontevecchio, club alle porte di Perugia, quella è stata anche la squadra di Serse Cosmi. A Trieste il mister Pippo Marchioro lo chiamava "Zampogna". Grosso, un po' sgraziato, Pippo pensava gli avessi rifilato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

un brocco. Invece dopo cinque giorni l'ha buttato in campo, a Novara, e "Zampogna" fece subito gol. Da quel momento è partita la scalata straordinaria fino alla Serie A del "bomber Zampogna".

A Perugia dove ha cominciato da dirigente alla sua scuola calcio dedicata all'ex grifone Enzo Scaini (un'altra "morte bianca" del calcio, come quella di Curi) poi è tornato da ds per volere del patron Luciano Gaucci.

«Mi ha licenziato dieci volte e gli rendo merito per avermi riassunto altre dieci volte. Vulcanico, Luciano Gaucci incarnava quel calcio più umano che oggi è stato azzerato dai fondi internazionali. Nella pletera dei manager di questi fondi non c'è più uno che possa rappresentare la società e presentarsi con la sua faccia per essere riconoscibile dai tifosi. Gaucci era cresciuto con il senatore Dino Viola, un presidente che era riuscito a fare grande la Roma e a rompere il monopolio delle grandi sorelle del Nord. Oggi quel ruolo l'ha assunto Aurelio De Laurentiis con il Napoli, ma è un'altra storia... Per fortuna che c'è Antonio Percassi che con la sua Atalanta ha costruito un modello capace di dettare legge anche in Europa».

Il "Percassi del Sud" è stato il friulano Maurizio Zamparini, assieme avete vissuto stagioni memorabili a Palermo.

«Se oggi ci fossero dieci Zamparini in circolazione allora il calcio italiano non sarebbe in pericolo. Zamparini era unico, purtroppo non clonabile. Per il Palermo gli ho visto fare di tutto, persino caricare i giocatori sulla sua macchina e accompagnarli a comprare le scarpe. Più dei tanti colpi di mercato che abbiamo realizzato mi piace ricordare le sue telefonate alle 7 del mattino, magari per mandarmi a quel paese. Ma anche quello era il suo modo per dirmi che mi stimava e che mi voleva bene. Ho sofferto molto per la sua

fine: non ho le prove, ma credo che Zamparini sia morto di dolore per la perdita di quel figlio, Armando... aveva 22 anni, ma ne parlava sempre come del suo "bambino".

La "trilogia" dei patron vulcanici si chiude con Claudio Lotito.

«Alla Lazio con lui ho partecipato a una ristrutturazione epocale del club che ha salvato dal mare di debiti in cui stava affondando. Con Lotito ci insultavamo tutto il giorno, ma lui è un incassatore incredibile e poi in un attimo è capace di appianare tutte le discussioni. In quella Lazio non potevamo permetterci di spendere miliardi come avevano fatto i Cragnotti, però portai diversi talenti. Uno di questi è stato Meghni, giocatore fantastico, lo chiamavano il "piccolo Zidane", un grande talento sprecato.

Meghni era passato dal Bologna dove poi anche Sabatini è andato su chiamata di Joe Saputo che ha riportato i rossoblù tra le grandi d'Europa. Se lo aspettava il Bologna in Champions?

«Sì perché Joe Saputo non uno dei tanti "yankee" digiuni di calcio sbarcati da noi, lui mastica calcio da anni a Montreal dove ha una società ben strutturata. Si è affidato a Claudio Fenucci che è un dirigente che ha lavorato bene al Lecce e alla Roma, il resto lo ha fatto il fiuto strepitoso di un grande uomo di mercato come Giovanni Sartori. Il Bologna è una nuova Atalanta. Thiago Motta ha portato la squadra a dei livelli stellari, adesso Italiano dovrà avere una rosa ampia per continuare a fare bene in campionato e in Champions».

Due anni fa a Salerno la permanenza in A è valsa quanto una Champions vinta. E quell'impresa la condivise con Davide Nicola.

«L'hanno santificato come l'allenatore dei "miracoli da salvezza", mentre se gli danno una buona squadra, e il Cagliari potrebbe essere quella giusta, Nicola può fare grandissime cose. Perché è uno che allena con

intelligenza ed empatia, possiede un cultura personale importante. E poi, come Zamparini, anche lui è stato colpito dal dolore più grande: la perdita del figlio. Non me lo ha mai detto espressamente, ma dalle nostre chiacchierate ho capito che quella forza straordinaria che mette nel calcio, la disciplina e la capacità di correggersi continuamente, è qualcosa che gli arriva da Lassù, da quel figlio amato che è il suo angelo custode».

Nel novero delle "persone speciali" come Nicola, che ha incontrato facendo questo mestiere, chi mette in cima alla sua classifica?

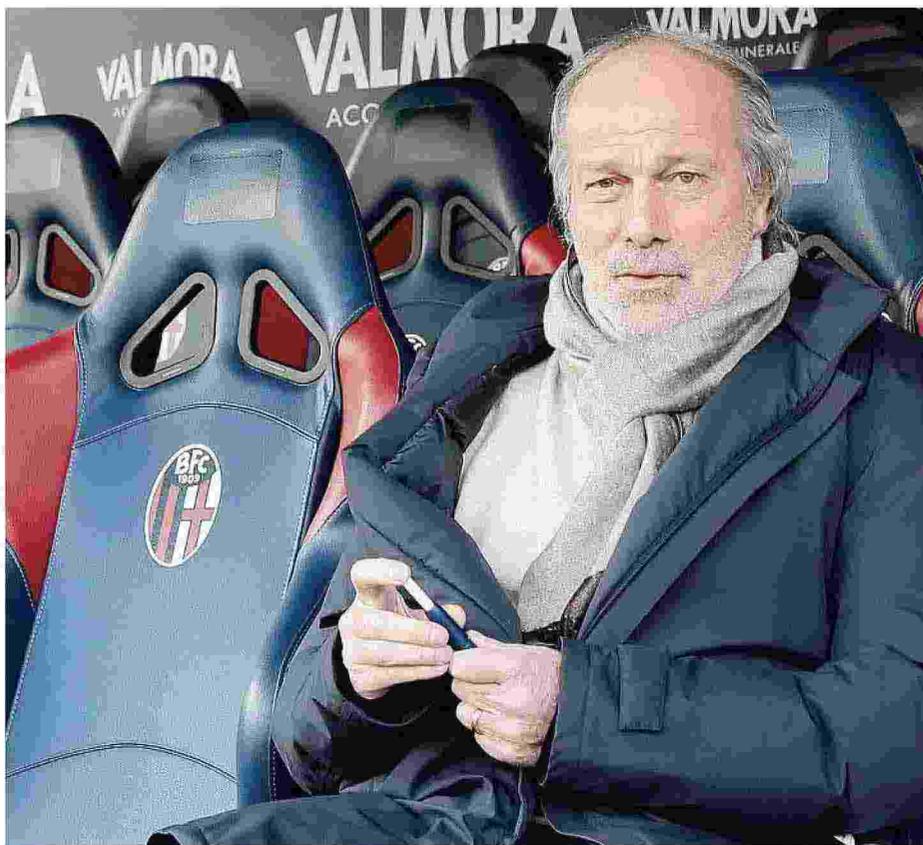
«Gli amici veri, Mauro Baldissoni e l'avvocato Rocco Dozzini. Due intelligenze inesorabili, due presenze rare che riesco a sopportare, perché io dopo un po' mi annoio. Rocco ogni tanto fa l'agente, ma non gli frega niente di guadagnare con il calcio, a Perugia punta tutte le sue energie sull'organizzazione dell'evento culturale "Encuentro" ed è un tifoso sfegatato dell'Inter... L'unica società dove tornerei, per ritentare. Accettai l'incarico lavorando dalla Cina e ho sbagliato, se fossi stato operativo da Milano avrei inciso molto di più. Ma è andata così e non posso neanche provare rimpianto perché uscito dall'ospedale ho abolito per sempre il rammarico».

Se dovesse tracciare un bilancio di questi trent'anni da ds come li valuta?

«Come la vera metafora della mia esistenza. Sono stato ad un passo dal vincere campionati e poi mi sono ritrovato a riva con la carcassa di qualcosa o di qualcuno. Ma in fondo sono stato molto fortunato: ho commesso errori e fatto delle cose inenarrabili che non rifarei, però dentro di me non provo più un dolore reale. C'ho messo tanto per arrivarci, ma adesso osservo e valuto tutto come in questo momento guardo il mare, con la giusta distanza...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono stato a un passo dalla fine, perciò non dimentico le morti degli amici Curi e Mihajlovic Spalletti? Un vincente, diamogli tempo e ci farà felici»



Walter Sabatini, 69 anni, da 30 direttore sportivo di club come Perugia, Lazio, Palermo, Roma, Bologna, Inter... L'ultima società per cui ha lavorato, fino a giugno 2024, è stata la Salernitana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Alfredo Passeri: "Lo Stadio Olimpico va abbattuto e ricostruito"

L'ARCHITETTO, PROFESSORE EMERITO A ROMA TRE, RIFLETTE SULL'URBANISTICA ROMANA: OCCASIONI PERSE E IDEE CHE NON VENGONO

Roma. Lo incontriamo a Testaccio Alfredo Passeri, architetto, già docente Universitario di Roma Tre, con il suo sguardo disincantato che solo i romani di molte generazioni hanno conservato. L'occasione è l'uscita del suo nuovo libro, "L'architettura parlata" edito da Letteraventidue, ultima sua fatica in cui racconta anni di architettura affrontando anche le questioni più scottanti della Capitale.

Cosa intende per architettura parlata? "E' l'architettura spettacolo i cui contenuti sono ridotti ai minimi termini, perché l'immagine ha preso il sopravvento. E' la nemica giurata della vera fattibilità dei progetti".

Quanta architettura parlata c'è a Roma? "E' il vizio atavico della classe dirigente romana e dei sindaci degli ultimi anni, in particolare di Gualtieri che ne ha fatto il suo cavallo di battaglia amplificato ora anche sui social. A dicembre 2023 erano aperti 1322 cantieri di cui la metà pubblici. Ma il problema non è aprire i cantieri o annunciarli, piuttosto chiuderli. La capitale è sfornita di infrastrutture e grandi luoghi di esposizione dei suoi immensi tesori, mentre ci sono inutili musei contemporanei e 'nuvole' quando il turismo congressuale a Roma è ormai inesistente".

Ce l'ha con le archistar? "Il sistema si regge proprio sul narcisismo delle archistar, non faccio nomi tanto sono famosi. I veri maestri come Zevi, Por-

toghesi, Aldo Rossi, Tafuri, mai si sono prestati al circolo vizioso dell'annuncio, ma sempre e solo hanno pensato all'architettura realizzata che è la vera quintessenza della realtà urbana".

La capitale soffre di criticità irrisolte, manca una visione d'insieme? "L'ultimo vero grande intervento fu quello delle Olimpiadi del 1960, dove si realizzarono opere e infrastrutture ancora oggi validissime e decisive per la vita dei romani. Per questo perdere le Olimpiadi fu un errore esiziale del sindaco Raggi. *Uno vale Uno* è stata la pietra tombale di quella stagione. Si potevano rifare e mantenere impianti come il Flaminio opera del genio di Nervi".

Gualtieri sembra stia cercando di intervenire... "Le proposte di recupero del Flaminio sono tutte destinate a fallire. E' indispensabile l'assoluta integrità del progetto di Nervi, così come la famiglia giustamente da tempo pretende. La ricerca a cura della Getty Foundation e de La Sapienza è il punto di partenza per recuperare il vecchio impianto. Nessuna delle proposte ipotizzate, Cdp, Nuoto Roma, Lotito tiene ben distanziati dal capolavoro di Nervi i nuovi spalti per l'aumento degli spettatori, condizione necessaria per la convenienza economica del progetto. In più mancano le fondamentali alberature artificiali che coprono integralmente gli spetta-

tori. Roma e Lazio meritano entrambe un nuovo impianto. La folle disavventura di Tor di Valle era fallimentare già in partenza. Solo ipotizzare che si potesse spostare un depuratore significa non conoscere la città. Stessi problemi ci sono anche ora a Pietralata. Un governo serio della città decide la localizzazione dei propri impianti sportivi, non la lascia al privato. Per la Roma la soluzione era l'Olimpico, ma so che è stata presentata in maniera distorta ai Friedkin. Dovrebbe essere demolito e ricostruito. Uno stadio solo per il calcio senza necessità di nuove infrastrutture".

Altre ferite della capitale? "Stendiamo un velo pietoso sul Termovalorizzatore, gli ex Mercati Generali all'Ostiense, l'area della vecchia Fiera, però sulla Vela di Tor Vergata ora si stanno spendendo 70 milioni di Euro per una cavea esterna e per mettere in sicurezza gli spettatori affinché non si avvicinino al "rudere" di Calatrava con tanto di servizi igienici, fognature, e parcheggi. Tutto per un singolo evento del Giubileo. Ma i Papi a Roma contano. Già all'epoca con Veltroni sindaco il progetto di Calatrava era nato 'trascurando' i 3.000 abitanti di quell'area. Come vedi l'architettura parlata torna sempre. Invece dovrebbe ritrovare la sua vera natura, quella dei principi vitruviani di *utilitas, venustas e firmitas*. Invece siamo a... Cesto".

Patrizio Li Donni

